N. 360 — Lunedì 28 Dicembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 28 Dicembre — N. 360

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 1 60
Estero — qualunque destinazione 72 36 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

PEL 1897

LA STAMPA

Conta oramai 31 anno di vita. È il giornale più colto e meglio informato. Nessun giornale d'Italia pubblica tre edizioni al giorno, e può, come LA STAMPA, approfittare di tutti i treni e giungere anche nei centri meno favoriti con notizie sempre recenti. LA STAMPA ha un servizio telegrafico particolare estesissimo ed ha un *filo* diretto che la congiunge alla capitale.

LA STAMPA è il più grande giornale d'Italia a 5 centesimi il numero.

Disponendo di un formato grandissimo LA STAMPA ha sempre *notizie abbondantissime* intorno alla vita politica, artistica, letteraria, commerciale, agricola, finanziaria, mondiale; ha *frequenti articoli* intorno allo più vitali questioni del giorno; pubblica sovente *massime di arte, varietà, scienza*, numerosi e ampi *corrieri agrari*; pubblica sempre *due romanzi in appendice*; ha una completa *rubrica per gli uomini d'affari*.

PREMI AGLI ASSOCIATI.

I nostri abbonati hanno diritto a ricevere: — *LA STAMPA* a domicilio,
Un *almanacco* mensile — I *supplementi* della STAMPA
☞ Un *premio in libri* da scegliere in apposito catalogo ☜

L'Elenco dei libri, fra i quali gli associati possono scegliere i loro premi, contiene opere in grandissimo numero e varietà, sicchè la scelta è molto facile e gradevole; vi sono opere di vera e grande valore, pubblicazioni recenti, libri dei migliori autori.

La massima ogni associato sceglie quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo d'associazione.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE E VALORE DEL PREMIO
per gli Associati in Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua e Colonia Eritrea.

Per 12 mesi L. 18 — col dono di libri per L. 9,— | Per 7 mesi L. 11,70 col dono di libri per L. 5,50
» 11 mesi » 17,20 » » » 8,50 | » 6 mesi » 10,— » » » 5,—
» 10 mesi » 16,00 » » » 8,— | » 5 mesi » 8,40 » » » 4,—
» 9 mesi » 15,— » » » 7,50 | » 4 mesi » 6,70 » » » 3,—
» 8 mesi » 13,40 » » » 6,50 | » 3 mesi » 5,— » » » 2,50

PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI ALL'ESTERO.

Per l'estero non si fanno associazioni che
per un anno L. 37 con dono di libri per L. 2 | per sei mesi L. 20 con dono di libri per L. 5
» per tre mesi L. 10 con dono di libri per L. 2,50.

Questi prezzi d'associazione valgono per i paesi seguenti:

Europa, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie, Marocco, Tripolitania (*eccetto* Tripoli), Tunisia (*eccetto* Tunisi, Goletta, Susa), Stati Uniti d'America Settentrionale, Canadà, Terranova, Egitto, Nubia e Sudan, Arabia, Afganistan, Cina, Corea, Giappone, Persia, Russia Asiatica, Siam, Turchia Asiatica, Colonie inglesi, francesi, spagnuole, germaniche, Congo, Liberia, Madagascar, Oceania, America Meridionale e Centrale, Borneo, Ascensione, Orange, Transwaal, Capo di Buona Speranza, Natal, Sant'Elena.

Norme per la scelta e la spedizione dei premi.

1° Per la spedizione a domicilio dei premi da L. 7,50 a L. 8 bisogna *aggiungere 60 centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 4 a L. 6,50 bisogna *aggiungere centesimi* 40 — per la spedizione dei premi da L. 2,50 a L. 3 si *aggiungono centesimi* 20.

2° L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato, deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

3° Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

4° La domanda dei libri deve essere fatta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

L'omissione della domanda equivale a rinunzia.

VARIE EDIZIONI.

La *STAMPA-Gazzetta Piemontese* esce tre volte il giorno in **tre edizioni diverse** stabilite in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le ultime notizie ai suoi associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 8 alle 11.

L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 12 alle 18,30.

L'edizione della sera (Edizione specialissima) è spedita coi treni postali che partono da Torino dopo le 18.

Ciascuna edizione reca gli articoli, le riviste, le cronache, i telegrammi, e le informazioni pervenuti alla *Gazzetta* nelle 24 ore precedenti alla spedizione.

Chi si associa indichi l'edizione che desidera.

PEL 1897

A proposito della chiusura della Sessione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

L'*Opinione*, a proposito della chiusura della Sessione, dice: « È assurda l'ipotesi che il Governo abbia già preso le risoluzioni che qualche giornale gli attribuisce circa la Sessione parlamentare, cioè se si debba chiudere o continuare. »

Aggiunge che il Governo esaminerà, dopo i lavori del Senato, la questione, che non ha una grande importanza, e la risolverà, tenendo conto di tutte le considerazioni che devono essere valutate, fra le quali va compresa la rinnovazione nelle due Camere delle cariche e delle Commissioni permanenti, rinnovazione che potrebbe bensì eliminare qualche ostacolo, ma che potrebbe suscitarne qualche altro.

Conclude: « Se la Sessione stessa si aprirà, la parola del Re, dopo ciò che si ottenne per riparare alla situazione disastrosa, potrà ancora conforto ed eccitamento a lavoro calmo e fecondo, e potrà confermare che la pace non è minacciata da imminenti pericoli. »

La relazione dei ministri al Re.

Roma, 27, ore 21. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione; mancavano Sineo, Guicciardini e Gianturco, i quali ritorneranno a Roma posdomani. Dopo la firma il Re, che era di eccellente umore, si intrattenne lungamente a parlare con Rudinì.

Furono firmati specialmente i decreti per le promozioni militari ed altri riguardanti i ricevitori dei registri e i cancellieri giudiziari.

Fu firmato pure il decreto che nomina grancordone della Corona d'Italia il comm. Valsecchi, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'ex-sottosegretario Compans.

Roma, 27, ore 20,55. — Compans stamane si accomiatò dai capi d'ufficio del Ministero d'agricoltura e commercio, rivolgendo loro parole di ringraziamento per l'intelligente operosità con la quale gli hanno prestato aiuto nel disimpegno del suo ufficio.

Nel pomeriggio Compans ha fatto la consegna dell'ufficio al comm. Bodio, il quale assumerà la firma in assenza del ministro.

La perequazione fondiaria.

Roma, 27, ore 21,05. — Si ritiene che il progetto di legge sulla perequazione fondiaria che si trova presso la Commissione del Senato verrà approvato senza modificazioni. Probabilmente il senatore Messedaglia sarà nominato relatore del progetto.

Intorno all' " affidavit ".

Roma, 27, ore 21,15. — Stasera partirono per le rispettive loro destinazioni i delegati del Tesoro incaricati all'estero delle operazioni dell'*affidavit*.

A questo proposito si smentisce recisamente che il Ministero abbia provveduto i fondi occorrenti ai pagamenti del nostro Consolidato all'estero con l'alienazione di Rendite.

Già da tempo si trova la valuta metallica presso i corrispondenti del Tesoro, appunto in vista dei pagamenti del 1° gennaio. Questa valuta si fa ascendere a 215 milioni.

Tale fatto è la riprova della buona situazione della nostra Tesoreria.

Conversione di Consolidati.

Roma, 27, ore 21,5. — Luzzatti ha già preparato un progetto per convertire in Consolidati del quattro per cento o del quattro e mezzo per cento, esenti da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura, le obbligazioni ferroviarie al tre per cento, secondo esse siano collocate all'estero, ovvero all'interno.

Col medesimo progetto viene autorizzata anche la conversione delle obbligazioni dei tesi ecclesiastici al cinque per cento in quattro e mezzo per cento netto.

Le conversioni di cui si tratta sono regolate pressapoco con le stesse norme stabilite dalle leggi 22 luglio 1894 e 8 agosto 1895.

I soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni.

Roma, 27, ore 14,25. — Rudinì ha ricevuto stamane alcuni deputati della provincia dell'Alta Italia maggiormente danneggiate dalle ultime inondazioni. Non permettendogli la scarsezza dei fondi destinati a tale scopo quegli aiuti che egli desidererebbe, Rudinì diede un altro tenue soccorso, promettendo di domandare alla Camera l'autorizzazione di aumentare i fondi stabiliti.

Il cuore dei Sovrani.

Roma, 27, ore 14. — Il Re soleva negli altri anni fare, in occasione delle feste, dei vistosi regali ai funzionari, ministri e dignitari di Corte; regali che complessivamente venivano a costare parecchie diecine di migliaja di lire.

In quest'anno il Re volle sopprimere tale spesa e destinò la somma ai poveri di Roma e delle altre città italiane, i quali nei passati giorni hanno inviato al Quirinale domande di sussidi.

Anche la Regina inviò una somma alla opera di carità di Santa Maria con preghiera di convertirla in pranzi ai poveri.

Una nomina pontificia.

Roma, 27, ore 21,20. — Stamattina il cont. Pianciani, ministro delle armi pontificie, e tutti gli ufficiali dell'esercito furono ricevuti in udienza dal Papa. Il Pontefice di motu proprio ha nominato suo prelato domestico il barone don Raimondo Fava, fratello del rappresentante italiano a Nuova York.

Ancora l'inchiesta africana della " Stampa ".

Roma, 27, ore 21,35. — La *Tribuna*, commentando la mia intervista africana, dice che invano si cercherebbe a traverso tutte le risposte dei deputati favorevoli al ritiro parziale o totale, una ragione che posi sopra fatti e sopra esperienza, risultato di studio accurato ed esauriente, illazione o giudizio logicamente constituito nelle sue premesse.

Dopo aver trattato da ignoranti (!) i deputati antiafricanisti, incita nientemeno che i deputati crispini, cioè, per usare la frase testuale, « coloro che sanno » onde interpretino la vera coscienza nazionale.

Termina dicendo che l'on. Di San Giuliano farebbe bene a volgarizzare alcune pagine della sua relazione sull'inchiesta africana.

In memoria della batteria siciliana.

Ci telegrafano da Roma 27, ore 14,25.

Pelloux ha autorizzato il R. Arsenale di Torino a fondere senza compenso alcuno il pregevole gruppo destinato a rammentare la valorosa batteria siciliana distrutta ad Abba-Garima, dallo scultore Bucmi: gruppo che dovrà sorgere a Messina mercè il concorso della provincia.

Il capitano Sorrentino nuovamente a Roma.

Roma, 27, ore 21,25. — Il capitano di vascello Sorrentino, nuovo rappresentante d'Italia al Benadir, è stato richiamato telegraficamente a Roma ed ha conferito a lungo col ministro Brin. Nel pomeriggio si è recato alla Consulta, ove si è trattenuto con Visconti-Venosta e Brin.

Fu presa cognizione del rapporto del console Dulilio sull'eccidio di Mogadiscio. Il comandante Sorrentino ripartirà stanotte per Napoli, essendo fissata per domani la partenza dell'Elba pel Benadir.

La campagna contro i dervisci.

Roma, 27, ore 15,10. — Il tenente-colonnello Trombi, appartenente al nostro stato maggiore, che, come sapete, è reduce dal Cairo, sta terminando la relazione sulle operazioni militari eseguite dagli inglesi nella campagna anglo-egiziana nel Sudan, sui dati fornitigli da quel quartier generale. Il lavoro comprenderà pure uno studio per un'eventuale azione anglo-italiana contro i dervisci.

Le feste di Livorno.

Livorno, 27 (*Stefani*). — Stamane, alle 9,20, è giunto il sindaco di Firenze, Torrigiani, accompagnato da sette assessori e dal consigliere comunale Del Lungo per partecipare alle feste del quarto centenario della difesa del Castello di Livorno.

Li ricevettero alla stazione tutti gli assessori comunali ed una rappresentanza fiorentina.

Si sono recati all'*Albergo Gampori*, ove li ricevette il sindaco Orlando, che, causa malattia, non si recò alla stazione.

Livorno, 27 (*Stefani*). — Alle ore 10,30 fu inaugurata la nuova Pinacoteca, alla presenza della rappresentanza comunale di Firenze e di tutte le Autorità di Livorno. Il sindaco Orlando ha pronunziato un applauditissimo discorso. Alle ore 12 il prefetto Capitelli diede una colazione alla rappresentanza comunale di Firenze e alle Autorità di Livorno.

Alle ore 14,30 vi fu al teatro Goldoni la commemorazione del quarto centenario della difesa del castello di Livorno. Sul palcoscenico presero posto la rappresentanza municipale fiorentina, il prefetto, il sindaco di Livorno cogli assessori, il deputato Costella, il generale Pierantoni e varie altre Autorità. Il teatro era completamente pieno. Le Bande militari del 31° e 32° fanteria eseguirono l'inno *Fides*, del maestro Vallini, assai applaudito. Indi il sindaco presentò il prof. Targioni-Tozzetti, assessore municipale, che commemorò la difesa del castello con un discorso vivamente applaudito.

Finita la commemorazione, numerosissime Associazioni, con bandiere e Musiche, formarono un imponente corteo, che, percorrendo la città, recossi alla mura della vecchia cinta, dove si è apposta una lapide commemorativa con iscrizione dettata da Targioni-Tozzetti. Parlarono applauditissimi i sindaci di Livorno e di Firenze e il prefetto.

Alle ore 18 un banchetto di ottanta coperti, offerto alla rappresentanza fiorentina nel palazzo comunale.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi in Italia.

Venezia, 27 (*Stefani*). — È arrivato il *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi.

A bordo bene.

Le dame padovane al reggimento di cavalleria « Padova ».

Padova, 27 (*Stefani*). — Alle ore 15 nella sala del Gran Guardia alla presenza delle Autorità civili e militari e di numerosi invitati si è fatta la consegna dello stendardo offerto dalle signore padovane al reggimento cavalleria *Padova*, la cui rappresentanza, presieduta dal colonnello Borda, è giunta iersera. L'ornamentarono applauditi patriottici discorsi la presidentessa del Comitato, il colonnello Borda ed il sindaco di Padova.

L'ex-tesoriere di Palermo imparzito.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20,45:

Iersera col postale per Napoli l'ex-tesoriere municipale Martinez fu imbarcato per essere condotto nel manicomio di Aversa.

La subitanea decisione, presa ad insaputa della famiglia, fu conosciuta solamente oggi, producendo vivissima impressione.

Si sapeva che le condizioni psicopatiche del Martinez erano allarmanti, ma nessuno prevedeva un così subitaneo epilogo del triste dramma.

Martinez è accompagnato solo da due guardie carcerarie.

Il nuovo ministro del Portogallo.

Lisbona, 27 (*Stefani*). — Il re riceverà giovedì solennemente il nuovo ministro d'Italia Garbaix De Sonnaz per la presentazione delle credenziali.

L'epidemia di entusiasmo coloniale.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16,50:

Pubblicando il *Sunday Chronicle* un dispaccio da Parigi annunziante la partenza per l'Abissinia d'una Missione avente scopo industriale e commerciale, e diretta dal figlio del noto esploratore africano Laillet, così lo commenta:

« Crediamo di poter asserire che in questo momento v'è in Europa un po' d'epidemia di entusiasmo coloniale..... In tutte le malattie contagiose si avvera il fatto che quando un malato entra in convalescenza ve ne è subito un altro che rimane colpito dalla stessa malattia. Così, a nostro parere, è il caso attuale della Francia. L'Italia cominciava appunto a guarire dalla sua africanite, e ciò anche in grazia del coraggio del partito radicale, quando la Francia parve essa stessa colpita dall'incubo africano. Prima le mosse con Monelik, poi la Missione diplomatica Lagarde ed ora, infine, la Missione commerciale diretta dal giovane Laillet! È inutile, l'entusiasmo abissino l'invase anche lei!

« Ma gli inglesi, gente positiva, sono decisi di nulla tentare per ora d'arrischiato in Abissinia — e forse nemmeno nel resto dell'Africa! — perchè sono intimamente convinti che l'Abissinia finora è un paese dove regna soltanto la barbarie, la miseria e la desolazione. »

Come procede la liberazione degli armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 18,45

Il lamento generale contro il modo col quale si procede alla liberazione dei prigionieri armeni. Giovedì sera uscirono i primi dieci, venerdì soltanto otto, e diciannove ieri. Procedendo a questo modo, ci vorranno mesi prima che tutti siano usciti dal carcere. La ragione del ritardo, oltre la proverbiale buona volontà dei rilasciarli, sta nella lunghissima procedura che si è adottata per la liberazione. Per alcuni documenti ci vogliono persino quattro o cinque firme, e siccome i funzionari turchi si fregano sempre occupatissimi, è chiaro che non trovano mai il tempo per prendere visione dei documenti.

I prigionieri liberati narrano tutti i patimenti sofferti in carcere. Talvolta il carceriere dimenticava di dar loro il cibo e dichiarava chiaramente di non averne, o allora, per rendere meno dolorosi gli stimoli della fame, i prigionieri masticavano le loro cinture di cuoio. Anche l'acqua faceva difetto, e più d'una volta dovettero amorzare la sete umettandosi le labbra colla propria orina. La descrizione di questi orrori, quando sia resa pubblica sui giornali, non potrà che affrettare l'intervento europeo.

Le torture morali del sultano.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 17,30:

Il *Birgevia Viedomosti (Gazzetta della Borsa)* riceve da Costantinopoli un'interessante lettera sulla vita privata del sultano, che vi riassumo.

Abdul-Hamid è continuamente torturato dalla paura di essere assassinato. Non ha più alcun contatto col popolo, e, andando alle moschee, vuole avere ai due lati della persona certi Orlow e Poulikoff, che, in origine, non erano che servi rossi, ma che il sultano nobilitò per potarli creare suoi aiutanti. Il sultano ha fatto giurar loro — prima sul Vangelo, poi sul Corano — che non averano alcun legame, alcuna amicizia con qualcuno dei « Giovani turchi », o con qualche armeno.

Spesso capita che, rientrando col suo seguito in una via, tosto l'abbandona e ne sceglie un'altra. Cambia spesso di camera da letto, credendo che siavi sicari nascosti per tradirlo. Mangia poco, avendo paura che si tenti di avvelenarlo. Il suo cibo preferito — e per settimane alle volte non ne vuole altro — sono il latte e lo yora al guscio. Ma il latte vuol recarlo mungere e perciò in uno dei giardini del palazzo vi è una stalla con vacche bellissime.

Il *Birgevia Viedomosti* commenta questa lettera dicendo che il sultano non è più in grado di rimanere, senza controllo europeo, alla testa dell'Impero turco, e che perciò se si vuole riorganizzare il Governo ottomano è indispensabile che se ne occupino gli ambasciatori. Altrimenti lo sfacelo della Turchia — colle sue terribili conseguenze — sarà vicino.

La solita strage di cubani.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Gli spagnuoli raggiunsero in Cuarton le bande degl'insorti, comandate da Junco Rojas, le sconfissero e ne uccisero 34 ribelli, prendendo 21 carabine e 59 cavalli. Il generale Montaner raggiunse in Sagua gl'insorti, a cui prese 126 cavalli. Diciotto insorti si sono presentati per l'indulto, con armi e cavalli. Si ha da Manilla che il maggiore Olaguer raggiunse gl'insorti a San José di Bulacan. Inseguiti, gl'insorti perdettero 51 uomini. Le operazioni militari continuano con grande attività nelle provincie di Batann, l'ampanga, Bulacan, Manilla e Laguna.

Il combattimento d'un piroscafo cubano con una cannoniera spagnuola.

Il *New York Herald* di Parigi ci giunge con un lungo dispaccio da Key-West (Florida) in cui si narrano le vicende del piroscafo filibustiere *Three Friends*, di cui ha fatto cenno un telegramma della *Stefani*.

Verso la mezzanotte del 19 dicembre il *Three Friend* stava per approdare presso la foce del fiume San Juan, nella provincia insorta di Santa Clara, fra Cienfuegos e Trinidad, quando fu sorpreso da una lancia a vapore e da una cannoniera spagnuola, che aprirono il fuoco contro di esso. Il *Three Friends* rispose con un cannone Hotchkiss ed una mitragliatrice. La lancia a vapore, ad un dato punto, issò un segnale per chiedere aiuto, e la cannoniera, che era rimasta nascosta dietro una punta di terra, apparve e cominciò a dare la caccia al piroscafo, sparando con un cannone di portata uguale a quello usato dai filibustieri.

Il chiarore della luna era incerto; il *Three Friends* manovrava rapidamente, e la maggior parte dei proiettili non lo colpivano. Per parte loro, i filibustieri non cessarono un istante dal far fuoco, ma il corrispondente, che si trovava nella garetta del pilota, non sa dire se la cannoniera abbia sofferti danni.

Il cannone Hotchkiss di cui era armato il *Three Friends* era evidentemente una sorpresa per gli spagnuoli e contribuì non poco a permettere al vascello filibustiere di porsi in salvo.

I filibustieri credevano di trovare alla foce del fiume San Juan un Corpo di truppe cubane; invece caddero in un agguato. Se la lancia a vapore fosse stata meglio nascosta, la spedizione sarebbe finita coll'uccisione d'una cinquantina di persone e con la cattura delle armi.

Infine, mediante la sua superiore velocità, il *Three Friends* lasciò indietro i suoi persecutori. Tornò al porto di Key-West, ove fu immediatamente preso in custodia dal collettore delle dogane, che avvisò le Autorità di Washington. Il capitano Lewis, il quale comanda il piroscafo filibustiere, si recò a terra a mezzogiorno il pomeriggio in collegio coi capi cubani. Nega che il *Three Friends* sia stato sequestrato dalle Autorità americane.

La crisi bulgara.

Belgrado, 27 (*Stefani*). — Il re ha chiamato il ministro di Serbia a Vienna Simics per affidargli il mandato di comporre il Gabinetto.

Il nuovo governatore dell'Indocina.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Paul Doumer fu nominato governatore generale dell'Indocina.

La morte di un fisiologo.

Berlino, 27 (*Stefani*). — È morto il celebre fisiologo Dubois Raymond.

I disastri africani e la scienza geografica italiana

Riceviamo la seguente importantissima lettera del prof. Uzielli, la quale viene a dimostrare ancora una volta come si sia proceduto in Africa a dispetto anche dei consigli dei geografi: la lettera è diretta al presidente della Società geografica italiana:

« In quest'anno, dopo avvenuto il terribile disastro di Abba-Garima, un illustre geografo rimproverava agli italiani, in piena Camera dei deputati, la loro ignoranza in fatto di geografia.

« Io credo che egli avesse, nonostante l'altissima stima che ho di lui.

« Se i geografi che ha l'Italia avessero ascoltato, quand'era il momento, la voce della scienza e non quella dell'affarismo parlamentare, che riesce sovente a vincolare l'indirizzo politico del Governo, o non avessero taciuto, la scienza geografica coloniale italiana di cui sono esempio le istruzioni date per l'espansione in Somalia, *non sarebbe ora degna dell'intero Europa*: nè sarebbe certo avvenuto l'eccidio abissino, nè quello di Sofeli.

« Nel 1873 fui eletto consigliere della Società geografica italiana in seguito al programma da me sostenuto in pubblica adunanza e poi approvato all'unanimità, nel quale insistevo perchè essa uscisse dalla via ozIosa e inonorata nella quale camminava, e, oltre a vario provvidenze amministrative, proponevo: « Che la « Società geografica non dovesse promuovere « nè appoggiare imprese di colonizzazione o « simili; che dovesse essere autonoma e indipendente dal Governo tanto nella sostanza, « quanto nella forma, ma dovesse d'altra parte « essere sempre pronta a fornire, tanto al Governo quanto ai particolari, tutte quelle indicazioni che potessero essere richieste. »

« Certo se la Società geografica avesse seguito questo programma, che implicava la diffusione di notizie esatte e vere sulle condizioni fisiche e naturali dei vari paesi, non sarebbe avvenuto che l'Africa italiana, confondendosi la politica con la scienza, fosse descritta prima un eldorado e poi dichiarata una regione del tutto incolonizzabile.

« Divenuto consigliere della Società, in seguito all'approvazione del suesposto programma, proposi spedizioni in Africa; mi opposi però a quella scientifica a Tunisi, sia perchè la colonia italiana in quella città protestava contro la nomina di colui che ne fu scelto a capo, sia perchè non credeva opportuno che ne facesse parte il capitano Baratieri, il quale allora in una sua lettera mi chiamò, per la opinioni manifestate, un *Catone*.

« Infatti la fama che il Baratieri si era allora acquistata come militare, specialmente in Germania, non poteva avere altro resultato che quello di accennare all'Europa della velleità di conquista, due parole che fanno sì pugni fra loro. E così fu proseguita la politica italiana (già da varii anni iniziata) di velleità coloniali, senza concetti chiari e precisi, e senza aver mai l'ardire di osare e fare, unico sistema per avere molte probabilità di riuscire. E così l'Italia arrivò tardi al banchetto africano e accettò di prendere gli ossi rifiutati da tutti, dopo che le altre nazioni di Europa si erano divisa la polpa. La polpa fu l'Africa ampiamente e facilmente colonizzabile e abitabile dagli europei, cioè i paesi mediterranei, l'altipiano dei grandi laghi e l'Africa Australe, regioni divise (salvo il Marocco, la Tripolitania e il Transvaal) da tre massime Nazioni europee, la Francia, l'Inghilterra e la Germania; gli ossi furono l'Abissinia e la Somalia, meno Zeila, Berbera e Kisimayu gli unici buoni porti di quelle regioni, posseduti o prepotentemente (Kisimayu) a noi presi dall'Inghilterra — la padrona di Suez.

« Rimasi nella Commissione composta di tre membri per la spedizione nello Scioa. Mi opposi quando vidi che essa prendeva un aspetto politico e commerciale. La relazione fu scritta dall'ingegnere Clemente Maraini; fu firmata, a mia insaputa, anche col mio nome, essendo io uno dei tre membri della Commissione, e fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* (cosa certo strana e imprudente) senza che io ne avessi nè vista, nè letta la prima riga. Immediatamente mi dimisi dalla Commissione, ove mi sostituì il capitano Manfredo Camperio, africanista entusiasta.

« Continuai l'opposizione nella stampa, ma invano. Assunto da Roma, ritenni un momento di avere per successore Sidney Sonnino, il quale mi scrisse nel 1877 per chiedermi, fra altre cose, qual persona proporre, come presidente della Società geografica, per sostituire Cesare Correnti primo e fatale ispiratore della politica coloniale italiana; ed io indicai, come l'unico uomo atto a raddrizzare le gambe all'inferma Società, l'elice Giordano, che purtroppo rifiutò, forse perchè vedeva l'impossibilità di resistere all'affarismo coloniale irrompente, mentre Sonnino, almeno a giudicare dai fatti politici, mussò poi opinione, avendo però contribuito con me a rigenerare l'amministrazione corrotta della Società. Ma certo mio scopo era abbattere non Cesare Correnti, ma il suo sistema.

« Ormai un'onda irresistibile d'africanismo, alla cui testa si mise la Società geografica e di cui l'anima fu il Baratieri, aveva invasa tutta l'Italia dalle più eccelse sale fino all'ultimo villaggio. Così operando, la Società geografica italiana tradì la sua missione di fare della scienza e non della politica.

« Ciò assodato, affinchè non si ripeta l'immane errore, d'onde l'Italia ha avuto il sonno di ritirare il piede, e convinto che il Governo avrà ormai un'idea chiara del problema coloniale moderno, e seguirà l'unica via che rimanga oggi all'Italia, domando che nella prossima seduta generale di detta Società, sia aperta la discussione sul tema:

« I disastri africani e la Società geografica « italiana. Errori e responsabilità del passato; « doveri della Società per l'avvenire. »

« Nel 1867-68 la Società Geografica Italiana si costituì in Firenze, tenendo le sue prime riunioni in casa mia. Sarei lieto che da Firenze sorgesse il primo impulso per un nuovo indirizzo di un Istituto, che può tanto contribuire alla grandezza d'Italia, purchè ricordi sempre il motto: *the right man in the right place* (ciascuno al suo posto).

« GUSTAVO UZIELLI
ex-consigliere della Società Geografica Italiana, Socio on. della Società di Studi Geogr. e Colon. »

Un rivoluzionario della scuola

Il nostro rivoluzionario ebbe una vita delle più modeste e più semplici che si possano passare. Sentitene la cronologia biografica.

Nacque l'8 giugno 1806 da agricoltori o piccoli possidenti in Magliano; imparò prima la lettura e scrittura, poi un po' di latino dal maestro prete del paese; quindi, ammesso con pieni voti al corso di filosofia in Alba, vi studiò due anni; poi entrò nel Seminario, e vi spese altri tre anni in studi teologici; concorse a un posto nel Collegio della Provincia a Torino, e lo vinse nel 1828; studiò belle lettere all'Università di Torino nel 1824; passò ripetitore al Seminario d'Alba nel 1825 e 1826, e tornò a Torino a laurearsi professore d'Umanità e di Rettorica l'11 agosto 1826 quando aveva appena vent'anni.

Allora Cherasco invita il giovane laureato a professare appunto umanità e rettorica nelle sue scuole. Ma alcune innovazioni ardite nell'insegnamento eccitano l'invidia degli emuli, che lo denunziano al magistrato della Riforma, da cui è destituito nel 1828. Per opera di amici onesti e di protettori illuminati, il nostro giovane professore è richiamato in servizio dallo stesso magistrato, promosso di classe e di stipendio e mandato nell'ottobre 1828 al Collegio di Borgo.

Quivi, già svestito l'abito ecclesiastico, prende moglie, e attende con zelo all'insegnamento; ma nell'inaugurare l'anno scolastico 1833-34 pronuncia un discorso criticando gli antichi e comuni metodi scolastici, onde il magistrato della Riforma lo rimbrotta e fisito l'anno lo trasloca a Bene sotto gli occhi e la sorveglianza immediata di un riformatore. A Bene resta lodevolmente quattro anni; ma avvenute le prime riforme scolastiche egli è chiamato a Torino nel 1838 alla quarta classe di latinità al Collegio di San Francesco da Paola. E vi si fa conoscere e approvare e pubblica *Sillabarii* e *Letture* per gli scolaretti e *Istruzioni* pei maestri; poi nello stesso Collegio ottiene di aprire due scuole elementari-modello, ed egli insegna nella seconda di esse. Nel 1844 fu assistente di Ferrante Aporti nella Scuola di metodo pei maestri; nel 1846 fonda un giornale scolastico per diffonderne e sostenerne le idee; nel 1845-46 è chiamato a reggere la Scuola superiore di pedagogia alla R. Università: quindi nell'estate 1846 va a tener un corso estivo trimestrale di metodo a Genova, dove resta poi con la nomina di ispettore governativo per le scuole elementari (1847), e il Municipio genovese lo nomina direttore delle civiche scuole elementari. Quivi ancora insegna metodo, coopera alla fondazione di scuole per adulti, di scuole reggimentali; scrive libri scolastici, ed eccita nuove gelosie.

Nel 1857 sono aboliti i posti di ispettori governativi, e il nostro professore è collocato in aspettativa dal Ministero dell'istruzione. Ma il Ministero della guerra lo manda professore anziano al Collegio militare d'Asti, dove restò fino al 1862, anno in cui chiese di riposare.

Dall'insegnamento passa al modesto sindacato di Magliano; ritorna alle cose dell'istruzione ad aiutare il Berti, ministro nel 1865, e ancora a ispezionare scuole normali nel 1867. Si ristabilisce a Genova nel 1870, e da Genova, oramai dimenticato, si riconduce a Torino (1878), dove muore il 30 dicembre 1883.

Vi pare di aver trovato mai una vita che presenti minor numero di singolarità e minor rumore di avvenimenti? Potete immaginarvi che un uomo che non fece parole mai, nè gli hanno saputo scoperto nevropatie, epilessie, nevrostenie o simili, abbia potuto essere un uomo di genio, un ingegno veramente superiore, un vero riformatore, e dei migliori fra i riformatori civili?

Eppure così è; e se non si può credere sulla mia parola, lo crederà chiunque legga la *Note biografiche e critiche* del carissimo nostro Nino Pettinati su *Vincenzo Troya e la Riforma scolastica in Piemonte*. (1)

Da due mesi ho sullo scrittoio queste voluminette preziose, e da due mesi provo il rimorso di non averle fatte conoscere subito, assai prima ai nostri lettori. Così li ho privati, per quanto involontariamente, d'un piacere intellettuale e morale veramente squisito. Che libro buono, che opera bella e sana ha fatto l'autore ricordando il modesto ma affettuoso e benemerito pedagogo piemontese!

***

Parecchie generazioni hanno letto il nome di Vincenzo Troya su quella serie di libriccini dalla copertina colorata che si mettevano, non fa, in mano degli scolaretti. Il leggervi su e l'imparare le cose che contenevano, pareva a noi tortura così grande, che non ci immaginavamo, a quell'età specialmente, la fatica, lo studio, quasi il tormento che essi avevano costato al loro autore.

Ma Nino Pettinati viene oggi a dimostrarci come furono intuiti, preparati e meditati quei libriccini, e quanti dolori han costato le novità in essi introdotte.

Vincenzo Troya comincia la sua missione scolastica in quel tempo in cui l'istruzione, riservata a pochissimi, si limitava in poche scuole pubbliche a leggere la dottrina cristiana, poi ad imparare il *Donato* latino e ad infarcirsi la mente di regole e di parole che nulla avevano di pratico, ben poco di veramente educativo. Vincenzo Troya intuì che tutto era da riformare e rifare nello insegnamento elementare; e laureatosi in belle lettere, studiata teologia, addottoratosi in rettorica e umanità, abbandonò presto e umanità, e rettorica, e teologia, e belle lettere che sicuramente gli avrebbero guadagnato onori e splendida carriera, per darsi tutto alla redenzione delle menti e dei cuori infantili.

A Cherasco lo nominano professore di umanità, ed egli alla prima occasione scatta a dimostrare in pubblico discorso che l'indirizzo delle scuole è sbagliato e bisogna tenere ben altra via per insegnare profittevolmente ai bambini. Gli emuli, i reazionari lo denunziano, i superiori lo destituiscono.....

Questi avvilimenti ingiustamente inflitti contro un animo entusiasta del bene e del progresso avrebbero fiaccato una tempra men forte; l'avrebbero forse richiamato a seguitar la carreggiata degli altri per evitarsi noie e scapparsi miglior fortuna. Non egli si arrende.

Quattro anni dopo ripete la stessa crociata a Borgo, e, collo stesso fervore, raccoglie nel suo apostolato le stesse spine: rimproveri, ca-

(1) *Vincenzo Troya e la riforma scolastica in Piemonte* — Note biografiche e critiche di NINO PETTINATI. — Editori G. B. Paravia e C. Prezzo L. 3,50.

lunnie, allontanamenti. Finalmente pare che un po' di luce rompa tutta una cappa quasi di piombo che pesa sull'educazione infantile. Vincenzo Troya comincia ad aver ragione; è chiamato a Torino, poi a Genova, gli sono offerti uffici superiori; ma l'invidia dei colleghi ignoranti o cattivi non gli dà tregua, e cerca boccargli dovunque vada e predichi la nuova fede della nuova scuola.

Quanto più gli offrono posti in alto tanto più egli domanda di stare in basso, con i fanciulli. Professore di umanità, di retorica, di latino a Cherasco, a Barge, a Bene, a Torino, egli si compiace di discendere per insegnare nelle scuole elementari. Insegnante d'università, egli implora ancora: — datemi una scuola elementare perchè io non abbia solo a predicare dalla cattedra, ma possa insegnare coll'esempio.

Gli offrono onorificenze e dimostrazioni; ed egli nasconde quelle, e queste respinge, ma una cosa sola domanda ad Autorità, ad amici ministri, a quanti possono ascoltarlo: — domanda di esser adoperato per rifar la scuola nuova, la scuola pratica, la scuola moderna, logica, educatrice.

∴

Il proprio apostolato santa, Vincenzo Troya non circonda soltanto di una fede serena e sicura nella bontà della causa assunta, ma accompagna con una vita tutta bontà e gentilezza d'anima, tutta santità e semplicità di costumi, tutta sacrifici, onestà e integrità di atti.

Mandato a ispezionare un Collegio retto da religiosi, quando il rettore gli offre un Orazio ed egli s'accorge che a parecchie pagine sono intercalati fogli da 100 lire, immediatamente fa scrivere a quel rettore una lettera di dimissione per non denunziarlo e peggior condanna a fa sciogliere il Collegio.

Un di un cattivo maestro è licenziato in seguito ad una ispezione e ad un rapporto del Troya. Il maestro accorre a casa di lui e lo colma di ingiurie. Vincenzo Troya tace. Poi il maestro cambia tono e gli narra della sua miseria, dei figli nudi, della madre cieca; e allora egli interrompe: — L'ispettore ha fatto il suo dovere e manterrà il licenziamento; ma Vincenzo Troya vi dà quello che è.... — e cavato dal cassetto l'avanzo del magro stipendio, tutto glielo regala.

Un altro giorno trova per la via di Genova un cotale che gli si dà a conoscere per suo antico discepolo; questi gli narra delle sue infelici condizioni presenti, e il Troya gli consegna una parte dei denari che ha in tasca; l'altro seguita il racconto delle sue miserie e il Troya gli consegna il resto; l'interlocutore non finisce ancora la nenia pietosa, e il Troya non avendo altro gli dà catenella e orologio perchè lo impegni al Monte di Pietà, tenga per sè il mutuo sul pegno, ne porti a lui la polizza dal Monte ed a riscattare a scadenza l'oggetto prezioso. Scompalone l'antico discepolo, i denari datigli, l'orologio e la catenella, ma la polizza non arriva mai. Che fa Vincenzo Troya? Per tutta vendetta condanna se stesso a non portar mai più, per tutta la vita, orologio e catenella, affinchè nessun altro birbaccione profitti della sua credulità.

Al valore e alla bontà fu pari la modestia. Già dissi che gli onori, nonchè cercarli, li respinse, e quelli ricevuti nacque, quasi vergognasse di non meritarli. Dopo quarant'anni di lavoro, dopo aver conseguito, suo malgrado, cariche elevate, si contentò di andare a fare il sindaco del suo paesello natio, e nella piccola cerchia di Magliano amministrò il Comune, insegnò praticamente l'agricoltura, diresse ancora una volta fino ai fanciulli da lui prediletti rifacendosi maestro nella modesta scuola comunale.

Ebbe per la patria e per la famiglia un culto nobilissimo. Così fu felice di chiudere la lunga carriera edificando elevatamente nel nuovo Collegio militare d'Asti i futuri soldati e ufficiali dell'Italia rinascente. E lasciò nelle lettere famigliari una raccolta di massime buone, semplici, un avviamento alla virtù vera, come raramente s'incontra. Nè è da stupire che dai suoi tre figli l'uno, Ettore, sia riuscito valoroso colonnello degli alpini, il secondo, Giovanni, distinto maggiore d'artiglieria da montagna, e la terza, la signora Pollissena in Pettinati, siasi fatta degna in tutto, per coltura e per virtù domestiche, che le si dedicasse il libro-ricordo dell'opera e della vita paterna.

Con'ebbe cari i fanciulli, così incoraggiò sempre con affettuosa autorità i giovani buoni in cui riconobbe valore d'ingegno. Sarebbe lungo l'elenco di coloro che o nell'insegnamento o nelle lettere o nei pubblici uffizi conquistarono i migliori posti, ed ebbero aiuto, aiuto, incoraggiamento da lui. Ricordiamo un solo esempio.

Capitò un giorno nel 1877, sotto gli occhi nostri e del nostro illustre maestro Vittorio Bersezio, un fascicoletto modesto di novelle. Sarebbe passato forse inosservato fra la moltitudine di libri e libricciuoli che ci arrivano ogni giorno; ma aveva un titolo speciale che lo raccomandava: era presentato da Vincenzo Troya. Lo leggemmo, e il giovanissimo autore delle novelle raccomandate dal Troya divenne da quel momento uno dei più valenti collaboratori dell'antica nostra *Gazzetta Letteraria*, poi redattore e corrispondente a Roma della *Gazzetta Piemontese*; e oggi, dopo venti anni, è ancora il carissimo amico nostro Nino Pettinati, l'autore e scrittore forbito, elegante della monografia di cui parliamo ai nostri lettori.

Il Troya non aveva sbagliato nel collocare la sua protezione. Il benemerito maestro riformatore della scuola italiana ha dato in questo modo al giornalismo un campione veramente imitabile, ed ha avuto per sè il più degno biografo che egli potesse desiderare.

Ir.

La vita che si vive

Che la musica possedesse delle virtù terapeutiche era noto fin dai tempi biblici.

Davide giovinetto calmava con la sua arpa i nervi troppo eccitati di re Saulle.

Nel secolo scorso un dottor Dubal ha guarito una paralitica facendole udire dei canti di Natale.

In America, recentemente, furono fatti degli esperimenti analoghi; ma nessuno finora aveva avuto una fede così assoluta nella terapeutica musicale, come un medico tedesco il quale ha fondato testè a Monaco di Baviera un ospedale destinato ai sofferenti che aborrono le medicine troppo amare e le docce troppo fredde.

In questo nuovo e singolare ospedale non vi sono farmacisti nè medici.

Essi sono stati sostituiti da professori d'orchestra. Le sale di clinica sono mutate in sale di concerto. Per i ricchi si dànno concerti privati.

Tutte le mattine il medico visita i suoi ammalati e prescrive la cura.

Ad esempio, la prima cura della sordità viene fatta con degli *a solo* per bombardone. Nei casi cronici, però, si applica al sofferente dei concerti di tamburini a forte dosi.

La gelosia viene guarita col cornetto; la viola è la preferita delle signore eleganti; il contrabasso pare che abbia delle buone qualità curative nelle raucedini senili; il fagotto è adoperato, con buon esito, nei mali d'amore, ed è utile specialmente alle giovani cameriere.

Su tutti gli istrumenti però primeggia il violino, il quale dev'essere, per così dire, il rimedio universale; poichè tutti gli ammalati, qualunque siano le loro sofferenze, ne hanno una.

Se poi i sofferenti, invece di guarire, muoiono, allora il medico dà loro l'ultimo istrumento: la gran..... cassa, e buona notte ciuffa!

Naturalmente l'ospedale essendo privato, gli ammalati devono pagare una diaria giornaliera; il che vuol dire che per godere i vantaggi della cura musicale bisogna che i sofferenti incominciino essi a suonare la..... lira all'Amministrazione del Nosocomio.

∴

La seconda pagina del *Progresso Italo-Americano*, arrivatoci oggi da New-York, è illustrata da un bel sciamione, il quale non è però un sciamione, ma semplicemente un nostro sciamione e un nostro uomo, avverebbe, come dice il confratello americano, un anello di congiunzione fra l'uomo e la scimmia.

L'interessante soggetto fu trovato nell'Indocina dall'esploratore Enjov, e faceva parte di una tribù conosciuta nel paese col nome di rana dei Moi. (Da non confondersi colla tribù del Dur)

L'uomo-scimmia di cui il *Progresso* ci regala le nobili sembianze, è coperto da folto e ruvido pelo ed è ornato di una coda lunga più di un piede.

Questi ispidi nostri quasi simili, parlano una lingua loro propria, costruiscono capanne e fabbricano armi.

L'Enjov, coll'aiuto di interpreti di quella regione, ha saputo dal soggetto, che nella razza dei Moi la coda è considerata come un gran segno di superiorità sugli altri uomini, tanto che essi riconoscono per loro re colui che ha la coda più lunga.

La coda più corta occupano successivamente le cariche minori, cosicchè laggiù, per conoscere se un uomo conta qualche cosa nella tribù, non occorre vedere se ha un viso intelligente, ma basta giudicarlo posteriormente.

Questo contrassegno di distinzione riesce molto comodo anche per i saldi ciechi, i quali possono così toccare con mano se il loro interlocutore è o non è una persona influente.

Naturalmente i Moi quando parlano dei loro grandi uomini non dicono: « Quello era una gran testa »; ma invece: « Quello era una gran coda »; oppure: « Un gran codone come quello non l'avremo più. »

Anche in famiglia la coda ha un prestigio: esso impone rispetto e considerazione alla moglie e alla figliuolanza.

Il codone del padre, dal scranno, dal bisavolo, forma l'orgoglio di tutta la parentela. Ad esso si attaccano i ragazzi quando il babbo li conduce a passeggio, e con esso li corregge quando fanno i cattivi.

Un colpo di coda è laggiù il più efficace correttivo per un discolo.

Finalmente anche la giustizia ha un contrassegno nella coda, poichè, non essendovi prigioni, i colpevoli vengono in essa puniti col taglio di un tanto di coda, a seconda dei delitti commessi.

Nei delitti gravi, naturalmente, la coda viene tagliata di netto e allora il disgraziato diventa un paria della società, perde i diritti civili e politici e persino la potestà paterna.

I figli non lo riconoscono più per padre e la moglie di uno *scodato* viene considerata vedova e libera di passare a seconda nozze!

∴

Dalla cronaca delle stesse confratello italo-americano tolgo anche il seguente autarico che egli intitola *Giustizia telefonica*:

« Il signor Hugli Gallagher era processato per contravvenzione alla legge proibente ai bottegai d'ingombrare i marciapiedi.

« Gallagher è uno dei più ricchi negozianti di Nuova York, e la sua numerosa occupazione non gli permetteva di presentarsi al Tribunale.

« Ma quando la causa fu chiamata, Gallagher rispose dal suo magazzino per telefono.

« — Pronto! Signor giudice, mi riconosce colpevole.

« — Dieci dollari di multa! — rispose il giudice.

« — Va bene. Mi dispiace non potervi mandare il denaro per telefono. Ve lo mando subito per uno dei miei commessi. Rivarisco.

« — Tanti saluti.

« E la causa fu.... telefonicamente. »

∴

La penultima.
Al Tribunale.
— Accusato, alzatevi.
— Ecco, signor presidente.
— Sapete leggere e scrivere?
— No.
— E quale è la vostra professione.
— Legge sulla mano della gente.

∴

L'ultima.
Nello stesso Tribunale:
— Testimone, siete sicuro di riconoscere l'accusato? V'ha percosso proprio lui?
— Sì, signor presidente, m'ha dato un calcio nel...
— Sedetevi ed questa parola..... il tribunale v'intende.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Soluzione precedente: **Time-Rusa.**
Per oggi: Sciarada:

Mi *porta* l'asinel mite e paziente
Tacendo e sopportando il poverello,
Con vera vocazion da penitente.
Per lui son fiori.... rose..... alfin l'ò detto:
Metà di queste formerà il *seguente*;
Ed il *totel* lettor più su l'ài letto.

L'affare Favilla, Luraghi e compagni.

Un fallimento per 700,000 lire.

Da Bologna, 28. — Ad istanza del Banco di Napoli è stato dichiarato il fallimento del signor Adolfo Schiavina, noto commerciante della nostra città. Dal pretore del primo mandamento sono stati apposti i suggelli al negozio di arguntorie, metalli bianchi, porcellane, vetri finissimi, ecc., sotto il Pavaglione, al magazzino detto del « 48 » in via Spaderie e all'altro magazzino consimile in via Drapperie, appartenenti allo Schiavina.

Il fallimento, imprevisto, essendo lo Schiavino notissimo ed onesto commerciante, produsse enorme impressione; dappertutto se ne parlava.

A curatore fu nominato il professore Donati.

Istituita la sede del Banco di Napoli a Bologna è venuto il Favilla, egli si trovò in rapporti col Luraghi e divenne il *presentatore* delle cambiali di queste al Banco. La somma ascese, a quanto dicesi, a circa 700,000 lire.

Le cambiali erano avallate dal Luraghi, e non alcun regolare di notaio stabiliva che gli effetti appartenevano alla Ditta comasca. È una delle formule ben conosciute nel mondo degli affari e che si usano comunemente. Quando tutto va bene, cioè fino a che la Ditta Luraghi ha pagato e per intero o per acconti, le cambiali si sono estinte o rinnovate e lo Schiavina non ha avuto altro a fare che a mettere la sua firma nelle nuove e ritirare le vecchie; una volta dichiarato il fallimento del Luraghi, egli vi è stato coinvolto. Non si tratta di responsabilità penali e si vedrà se e quanta sia la responsabilità finanziaria dello Schiavina nell'affare.

Un marchese cassiere che scappa.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 0,45:

Il marchese Raffaele Lomellino, cassiere dell'Opera pia del lascito di Napoleone Lomellino *quondam* Giacomo, è fuggito lasciando un vuoto di L. 100,000.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una cantoncantista torinese che si avvelena.

ROMA, 26 — Certa Bianca Bertelli, di Torino, ventiduenne, cantoncantista, bevette, nella sua abitazione, una soluzione di sublimato corrosivo.

Era presente il qui nemento il signor Francesco Spanatti, figlio di un maggiore dei carabinieri.

I medici, tosto accorsi a soccorrerla, riservarono il loro giudizio circa la guarigione.

La Bianca Bertelli dichiarò di avvelenarsi per dispiaceri di famiglia.

Omicida a 13 anni.

AVELLINO, 26. — Ieri l'altro la giovinetta Antonia Sibilia, simpatica bruna di diciott'anni, con un fascio di legna in testa, se ne tornava tranquillamente dalla campagna. Ad un certo punto s'imbattè nel tredicenne Esposito Vincenzo, il quale, per un futile motivo, le colpì alle stomaco con una coltellata. Stamane è morta la sventurata ragazza tra il compianto generale.

Uccise a colpi di bastone per difendere il figlio.

BRESCIA, 26. — Nel vicino paese di Capriolo un mezzadro, della famiglia dei nobili Bisot, essendo accorso in un'osteria in stato di un suo figlio che era in lite con altri per una questione sorta nel gioco della *morra*, venne ammazzato con due bastonate che gli spaccarono il cranio.

L'uccise era padre di cinque figli. L'assassino, che è un pregiudicato e terrore del paese, è fuggito, ma è attivamente ricercato.

Accidente ferroviario a Saronno.

Cinque feriti.

COMO, 26. — Ieri sera, verso le 21, alla Stazione della ferrovia Nord di Saronno, avvenne un grave accidente che poteva avere conseguenze terribili.

I treni provenienti e quelli da Varese e da Como, diretti a Milano, giunti a Saronno, ed unitisi come di consueto a formare un solo convoglio, riprendevano la loro corsa, quando, per un falso scambio, invece di entrare nel binario loro destinato, entrarono in un altro morto, ove si trovavano fermi parecchi carri merci.

Il personale di macchina, quando si accorse del falso scambio, non era più in tempo a frenare il treno ed evitare lo scontro.

L'urto fu violentissimo: il treno contro il quale battè la locomotiva fu sfondato, e la locomotiva stessa vi entrò quasi completamente.

Anche gli altri carri e parecchie carrozze del treno viaggiatori furono malconcie.

Per troppo nello scontro si furono cinque feriti.

La sorte peggiore è toccata al signor Francesco Mestri, d'anni 49, negoziante da Treviso. Egli ebbe fratturate parecchie costole, e riportò numerose contusioni in varie parti del corpo.

Il suo stato è grave.

Gli altri quattro feriti lo sono più leggermente.

Il commesso Mario Legnani, d'anni 18, e l'assistente del gas Romualdo Foscuoli, subirono di Milano, riportarono ferite al capo ed al torace, ma di lieve entità.

Un cassiere italiano arrestato in Egitto.

Matrimonia in ustione.

LIVORNO, 26. — Il cassiere della Società del gas di Bologna, Baretti Ettore, fuggito perchè sotto imputazione di furto qualificato, venne arrestato ad Alessandria d'Egitto e giungerà in Livorno scortato da un giannizzero.

Conosciuto alle locali carceri, sarà tradotto a quelle di Bologna per esser sottoposto a procedimento giudiziario.

— L'assessore cav. Cesar Dalgas, a richiesta del direttore delle carceri, si è recato alle carceri giudiziarie dette « dei Domenicani », ed ha unito in matrimonio l'assegnato al domicilio coatto Guglielmo Pratesi con una giovane livornese. Poco dopo il padre Grilli, parroco dei Domenicani, li unì in matrimonio religioso.

La sposa seguirà il marito al domicilio coatto di Ustica, poichè solo per aver fumità di seguirlo si è lei legittimamente unita.

L'ex-deputato Mocchi.

MANTOVA, 26. — L'ex-deputato Mocchi, dopo otto mesi di degenza nel Manicomio urbano, riportata la salute, è ritornato in questi giorni fra i suoi concittadini.

Lavori pubblici urgenti a Oneglia.

ONEGLIA, 27. (Ecc). — Insufficienti all'uopo, ed esauriti il precitto del Comune nel Governo ed il fondo stanziati pei disastrosi terremoto del 1887, la Società Ligure per le Imprese Pubbliche, concessionaria dei lavori del porto, ha chiesto fino a quando, entro tale contratto, avrebbe potuto costruire i nuovi moli.

Fabbricanti nuovi, qua e colà, e cura di privati, se n'hanno continuamente, che rimoderano e abbelliscono vieppiù sempre la città. Ma ci sono pur sempre i vuoti da riempire, dei rettifili di sistemazione, per non averci certe interruzioni di continuità troppo evidenti, e altrove certe sporgenze che domandano di essere spaccate. E ci sono ancora più di una catapecchia o quasicchia catapecchia da doversi atterrare. E anco vorrebbero essere tolte quelle poche *baracche* di legno che non sull'interno della città — costruite *provvisoriamente* allora del terremoto, e restanto poi invece per abitazione fissa di famiglie popolane. — Sarà manco male che si lascino le parecchie che si hanno fuori di città, fra le balze o fasce degli olivi, per la povera gente.

Ma ciò che più importa e urge ora, per ragione d'igiene, sanità di salute, è che il Municipio si decida a provvedere la città di buon'acqua potabile, colla prosecuzione dell'acquedotto da Portomaurizio. — Un'altra cosa buona, cui provvedere qui, sarebbe una pescheria, o apposito luogo, pulitamente tenuto, per la vendita del pesce, che ora manca. E anche, infine, bisognerebbe ristorare la maggior piazza, o lastricandola a acciottolandola almeno; che sarebbe allora una discreta piazza.

Della stazione ferroviaria d'Oneglia non parlo; che non è più soltanto questione di municipio; ma, e molto più, dell'Amministrazione delle ferrovie. Certo che questa baracca di stazione è una sconvenienza sotto molti aspetti; mentre ci ha la sua buona importanza, e lavoro molto, specialmente per il ricco commercio dell'olio che appunto s'ha in Oneglia.

E per questa volta sul par che basti.

Ventimila quintali di granoone avariato.

UDINE, 26. — D'ordine dell'Autorità venne sequestrata una grande quantità di granoturco arapiato proveniente dall'America. Cinquanta per cento circa della merce era già nella parte ammezzata distrutta dal verme.

Di questo granone ne furono venduti oltre a ventimila quintali nei distretti dell'alto Friuli.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Arresto di socialisti a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 27, ore 22:

Otto socialisti incaricati dal Circolo elettorale socialista percorsero oggi le vie della città su di una vettura distribuendo i manifesti-*réclame* del giornale *Avanti!*

Spintisi a cantare l'Inno dei lavoratori furono arrestati.

Due soldati morti e tre feriti sotto una valanga.

Ci telegrafa il nostro Corio da Sosa, 27, ore 20,15:

Giunge notizia dal Moncenisio che una compagnia di bersaglieri trovandosi in escursione venne sorpresa da una valanga staccatasi dalla sommità d'una cima staccarica di neve. Due soldati rimasero morti e tre feriti.

Mancano per ora altri particolari.

ALESSANDRIA.

27 dicembre. (Gazzettino). — **Generosa elargizione.** — I fratelli Borsalino per celebrare il cinquantesimo anno della fondazione della loro Ditta, elargivano la egregia somma di lire mille a pro dei seguenti istituti locali di beneficenza: Ricovero di mendicità, L. 200 — Ospedale dei infantile, L. 100 — Asili d'infanzia, L. 100 — Pontificia Provvidenza Michel, L. 100 — Patronato alunni elementari, L. 100 — Istituto sordomuti, L. 100 — Ospizio di San Giuseppe, L. 100 — Ortanotrofio di Santa Maria, L. 100.

ASTI.

26 dicembre. (Am). — **Banchetto d'onore.** — Ieri sera i medici ed i farmacisti astigiani offrirono al l'*Albergo Centrale* un banchetto al cav. dottor Paolo Mascagni, medico provinciale della nostra provincia, testè trasferito ad Arezzo.

Il banchetto riuscì egregiamente. I commensali erano trentasei.

Alla tavola d'onore sedevano insieme al festeggiato il nostro sindaco comm. Garbiglia, l'assessore per l'igiene comm. Grassi, il consigliere dottor cav. Mosso Pier Vittorio, il dottor Villavecchia di Alessandria, il cavaliere dottor Piccinini, il cav. Capra ed il cav. Lipparoli, consiglieri comunali.

Alle altre tavole sedevano quasi tutti i medici della città e del circondario.

Allo *champagne* vi furono applauditi brindisi del comm. Garbiglia, il dottor Villavecchia, assessore per l'igiene del Municipio di Alessandria, il comm. Grassi, dottor Casimiro, il dottor Secondo Musso, direttore del nostro ufficio d'igiene, il farmacista Gaetano Dalmistretti, il dottor Filippone, veterinario di Costigliole d'Asti.

Ringrazio tutti vivamente il festeggiato.

La festa geniale ebbe termine nelle splendide sale della Società Filarmonica, verso le quattr'otto.

CANELLI.

24 dicembre. (p. ed p.). — **Omicidio con al cuni Rocco Sirnesini.** — Il cav. Arnaldo Sirnesini, valente enologo e scrittore, presidente della nostra sezione agraria, venne testè con unanime voto eletto membro della Reale Accademia di agricoltura di Torino.

La distinta nomina onora assai il cav. Sirnesini, l'autore pregiato di tanti lavori di agraria, ultimo dei quali, apprezzatissimo dai competenti, una chiarissima monografia sulle principali *viti americane* coltivate in Italia.

FOSSANO.

27 dicembre. (Ba.). — **Fiori d'arancio.** — Ieri sera la gentile e colta signorina Orsola Stampa giurava fede di sposa al signor ing. Umberto Bastone.

Alla coppia felice mille auguri.

— **Il presidente dell'ospedale.** — A presidente del nostro Ospedale Maggiore venne confermato il dott. comm. F. Capelli, al quale inviamo le nostre congratulazioni.

LIVORNO.

Banchetto al senatori Pierantoni e Polacchi. — Il nostro Consiglio comunale, rendendosi interprete del desiderio del mandamento, si è costituito in Comitato per un banchetto d'onore ai senatori Pierantoni e Polacchi.

Il banchetto è fissato per 6 gennaio in Livorno, al teatro Mugnaini, alle ore 19,30. La quota è fissata in L. 5. Le adesioni si ricevono fino a tutto il 31 dicembre presso le segreterie municipali di Livorno, Colloggia e Rosso, e presso il *Caffè Moresi*.

È assicurato l'intervento di molti distinti personaggi di Torino, Vercelli e mandamento.

VERCELLI.

27 dicembre. (Lex). — **Assemblea degli Asili d'infanzia.** — Numerosissima ed animatissima riuscì l'adunanza dei soci aderenti degli Asili infantili municipali. Aperta la discussione circa l'opportunissimo da darsi all'Asilo a San Pietro martire, sopra un ordine del giorno proposto dall'on. Lacca, l'assemblea ratificò l'operato dell'Amministrazione degli Asili, proclamando che detto Asilo s'intitoli dal nome di *Tommaso Mora*.

Quanto all'Asilo a San Cristoforo, che si era già intitolato *Asilo Luigi Quaglietti* dal nome del munifico benefattore che lasciò oltre L. 700,000 alle Opere Pie di Vercelli, l'Assemblea non credette di ratificare l'operato dell'Amministrazione e, sopra proposta dell'avvocato Gandolfo, decise che detto Asilo venisse denominato col suo antico nome, sospendendo ogni altra denominazione; per cui si radierà dal frontone di questo Asilo il nome del Quaglietti, che già si era fatto scrivere.

REATI E PENE

Un omicidio.

(Corte d'Assise d'Asti)

Asti, 26 dicembre.

La quindicina è finita con un importante processo di omicidio di certa Bianco Giovanni di San Marzano Oliveto.

Erano accusati Terzano Giovanni e Pietro fratelli, e Francesco ed Ernesto Perotti fratelli di San Marzano.

Il fatto avvenne la Messa, in giorno di festa del paese. L'uccisa era qualificata proprietaria e mansueta; fu uccisa a colpi di coltello e di trinciante, e fu un colpo di trinciante all'addome che le mandò all'altro mondo.

L'istruttoria accertò che chi era armato di trinciante era il Pietro Terzano. All'udienza però si produssero quattro testimoni per provare che chi era armato di trinciante era uno dei fratelli Perotti, il quale sarebbe stato visto a darne un colpo al ventre del Bianco.

Ciò diede occasione all'avv. Cocito, difensore dei fratelli Perotti, di fare una carica a fondo contro questi testimoni improvvisati e di pronunciare roventi parole contro chi malvagiamente, lautamente, tentava di ingannare la giustizia.

Eppure, per strana coincidenza di cose, l'avvocato Cocito fu costretto, nella replica, a parlare in difesa anche dei fratelli Terzano.

Conseguenza fu l'assoluzione di tutti gli imputati.

Presidente: cav. Braida; P. M.: Albini; difensori: Cocito, pei fratelli Perotti; per Terzano, Giovanni Serre; per Terzano Pietro, avv. Terzolo.

Arti e Scienze

L'apertura del teatro Regio e "l'Andrea Chénier,, di U. Giordano

IL SUCCESSO.

Il teatro non era ieri sera affollatissimo, come avrebbesi potuto supporre, trattandosi della riapertura delle nostre scene massime e di una prima esecuzione di un'opera nuova; tuttavia il pubblico era molto numeroso, specialmente in platea e nei palchi, e sopratutto elegantissimo, quale presentasi solitamente nelle grandi occasioni o nei grandi avvenimenti artistici.

Le signore nelle poltrone e nei palchi sfoggiarono ricchi ed eleganti vestiti: prevalevano i colori vistosi e chiari.

Dai palchi di proscenio assistettero all'opera le due Duchesse e il Duca di Genova.

Alle ore 20,30, con matematica precisione, il maestro Arturo Toscanini sale sullo scranno d'orchestra e dà il segnale d'attacco.

Il successo generale dell'opera, è dopo notarlo subito, non fu grandissimo, e rimase lungi da quell'entusiasmo con cui a Milano ed altrove l'*Andrea Chénier* fu accolto e salutato dal pubblico: tuttavia può dirsi buono e, per l'autore, soddisfacente.

Tutto il primo atto passò fra la generale freddezza degli uditori; appena qualche approvazione contenuta dopo il *madrigale* cantato assai bene dal coro di donne, e qualche applauso al calar della tela.

Nell'atto secondo furono applauditi gli esecutori (signor Apostolu e signora Corsi) dopo il duetto fra Chénier e Maddalena; e in fin d'atto fu evocato l'autore al proscenio insieme agli artisti.

Nel terzo atto, vivissime e meritate approvazioni alla Corsi dopo il suo cantabile: « *La mamma morte — m'hanno alla parta* » e una chiamata all'autore. Calato il sipario, due chiamate all'autore, che si presenta una volta cogli artisti, un'altra solo.

All'ultimo atto, applausi a metà del duetto fra i due amanti, e applausi (con senza contrasti) dopo il finale, finale che pervade però a cagione della sua rumorosità eccessiva.

E la cronaca dell'esito è compiuta.

LA MUSICA.

Il maestro Giordano ebbe la fortuna di trovare nel libretto dell'Illica un'azione scenica che si presta mirabilmente per comporre dalla musica d'opera e che, per potenza di situazioni drammatiche, per intensità di affetti e di passioni, già per se stessa li impone al pubblico e lo commuove.

In questa drammaticità del soggetto va, credo io, ricercata in parte la ragione del grandissimo e subito successo che quest'opera ottenne l'anno scorso a Milano, e in seguito in molte altre città in cui venne rappresentata: non già che nella musica manchino gli elementi per piacere al pubblico e per provocare gli applausi, ma non sono essi in tanta copia e in tal misura da giustificare, da soli, il rapido trionfo che fu decretato a questa, e fu negato, e ritardato, ed a stento riconosciuto a tante altre opere ricche di vittoriose alla prova del palcoscenico.

Anche l'*Andrea Chénier* va ascritto a quella fioritura melodrammatica che assicurarono in Italia, e perfino fuori d'Italia, le fortune meritate, e donde tanta influenza si esercitò pure sulla produzione artistica di Giacomo Puccini. La musica del Giordano vuol essere essenzialmente melodica, senza mai farsi volgare e trita, nè ripudiare la modernità dei gusti, degli effetti e dei mezzi artistici: lodevolissimo, questo, ed assennato programma; ma spesso la voluta melodia si converte in enfasi retorica, in magniloquenza ampollosa; la cura della novità e della eleganza, in ricercatezza di procedimenti tecnici, e così l'idea musicale si presenta poco sincera, poco sentita e poco espressiva nella significazione dei sentimenti e delle passioni.

Non così avviene nel canto di Maddalena all'atto terzo: « *Voce gentile, piena d'armonia* », nè nel duetto fra Maddalena e Chénier all'ultimo atto, prima del rumoroso finale, ove le frasi melodiche (le migliori forse di tutta l'opera) sono felici, spontanee ed efficaci per espressione drammatica di sentimenti; ma altre volte, come nella lunga parlata di Gérard: « *Perchè ti volli qui?..... Perchè ti voglio!* », che pure si prestava ad essere musicata con tanta potenza di idee melodiche, l'invenzione si riduce ad un semplice declamato incoloro e poco espressivo, cui non bastano a dar vita e vigoria i disegni fonici dell'orchestra.

Del resto, questo dei troppi declamati e recitativi che si sostituiscono alla frase cantabile anche là dove il senso letterale del testo suggerirebbe o richiederebbe l'ispirazione nell'idea melodica, è un poco il difetto di tutta l'opera: nè sempre questi recitativi (alcuni anche di forme vieto ed abusate) hanno l'intensità di espressione e la vigoria di pensiero atte a colorire adeguatamente le parole. Ma forse a questa pecca, come anche a quella soverchia spezzatura del contesto musicale che spesso si nota nell'opera del Giordano, contribuisce la grande spezzatura dei versi, endecasillabi, settenari e quinari alternantisi a vicenda, onde è ostacolata la naturalezza e la spontaneità dell'idea melodica e ritmica nella sua formazione, ed è resa difficile l'unità di concetto e di forma.

Il Giordano non nacque (ogli è giovane, e combatte adesso le sue prime battaglie in arte) possiede quella originalità propria, quella artistica personalità che debbono imprimere il carattere all'opera d'arte ed ispirarne gli intendimenti, i metodi, gli ideali: molte volte, più che un creatore, egli dimostrasi un assimilatore, magari abile e felice, e la musica sua subisce a tratti e risente influenze e ricordanze di altre opere o di altri operisti: Wagner, Puccini (Puccini più che tutti), Mascagni; questo non vuol dire però che col tempo e con la maggiore maturità di ingegno e di studi il Giordano non possa liberarsi da ogni estranea influenza e proseguire indipendente per una via nuova e sua.

∴

Il primo quadro comincia con un rapido movimento in tempo binario, dalla frase viva e dallo strumentale leggiero e brillante; l'apostrofe di Gérard all'*ozioso soldi* non parmi che esprima nella frase musicale la violenta ironia contenuta nelle parole (notasi anche altre volte questa discordanza fra il senso letterale e il senso musicale); così nell'invettiva dello stesso Gérard ai nobili e ricchi e signori suoi, e al secolo *incipriato e vano*, più che intensità e forza drammatica trovo ampollosità e gonfiezza di frase.

Le scene fra Maddalena, la contessa e Fleni, con fatto con brio e con una certa scorrevolezza di discorso musicale; grazioso è il ritorno orchestrale che accompagna l'entrata degli invitati alla festa, grazioso pure ed elegante per idea e per armonia il madrigale delle pastorelle, benchè ricordante assai da presso un altro madrigale di ancor fresca memoria; il cantabile di Andrea Chénier, quantunque neanche esso scevro di reminiscenze, è buono per idea, bene impostato e svolto. Sul tema della gavotta (imitazione ritmica dello stile antico) si svolge il coro dei parenti; in verità poco caratteristico ed espressivo, accompagnato, non so perchè, dal battere dei tamburi. L'atto finisce con la ripresa del tema di gavotta.

Il principio del secondo atto è vivace e rumoroso: le parole della Bersi: « *Temeri! Perchè? Perchè temer dovrò* » e seguenti, sono rivestite di frasi sparpagliatissime nel canto; felice parmi invece l'intonazione del « *Qu'ira* » nel commento orchestrale, mentre in fondo alla scena passa la carretta dei condannati a morte. Molta enfasi e molte spezzature noto ancora nella scena fra Roucher e Chénier, nella quale attendesi invano un vero spunto melodico; per contro è una abbastanza riuscita trovata quella specie di parafrasi della *Marsigliese* che colorisce il chiacchierio della folla al passaggio dei rappresentanti della nazione; la canzone repubblicana, senza essere precisamente lei, si intuisce benissimo nel lavoro dell'orchestra.

Bene, e con mezzi semplicissimi, è reso il cader della notte (qui, non la musica, ma la situazione scenica assai ricorda il terzo atto della *Manon* pucciniana); in tutto il successivo duetto fra Maddalena e Chénier, dove abbonda la rumorosità dello strumentale e la declamazione enfatica del canto, ma scarseggia la vera melodia, non credo che l'autore abbia raggiunto quella potenza di effetto che potevasi ripromettere dalla situazione drammaticissima ed altamente poetica.

E siamo al terzo quadro: i discorsi patriottici di Mathieu e, successivamente, di Gérard alla folla, povari melodicamente ed incolori, non risaltano per pregi d'invenzione o di forma; ma l'episodio della vecchia *Madelon* (una delle cose migliori dello spartito) ove l'effetto e la commozione son raggiunti con sobrietà di procedimenti e con felicità di mezzi artistici, è, senza dubbio, assai riuscito. Poi, tutta la parte di Gérard, e nel monologo, e nella scena con Maddalena, e nella scena finale del giudizio, è magniloquente e declamatoria, ma povera di melodia e di idee: così pure assai maggior impeto di ispirazione, più calda onda di sentimento e di passione mi sarei attaso dalla autodifesa di Andrea Chénier: è solo nel canto di Maddalena: « *Voce gentile piena d'armonia* », come già ebbi a notare, che l'idea melodica si lanalza spontanea ed efficace, ricercando le vie del cuore.

Una serie di cupi accordi e minacciosi di ottoni apre il quarto atto; Andrea Chénier prende a cantare i suoi ultimi versi, con l'accompagnamento dell'arpa e dei legni, ma non trova un accento veramente sentito e d'originale impronta; Roucher si allontana, e su un lungo e sommesso pedale dei bassi ripresa lontanamente la *Marsigliese* cantata da Mathieu.

Il duetto finale fra Chénier e Maddalena, ispirato e fatto bene, in cui il reo con inferiorata schiavitù l'esaltazione entusiastica dei due amanti che muovono a morire, è forse la pagina migliore dell'opera tutta: peccato che all'ultimo misuro scoppi tanto eccessivo e inutile chiassosità in orchestra, che con lo strepito di ottoni, di piatti, di gran cassa e di tam-tam rende poco simpatico e volgarcolo il finale.

∴

Nell'armonizzazione il maestro Giordano si dimostra abile, esperto, e se non innovatore, studioso ed amico delle forme moderne; nell'orchestrazione non sempre egli è perfetto conoscitore e assoluto padrone delle risorse e dei segreti e degli effetti strumentali; spesso gli impasti di sonorità, in luogo d'essere nudriti e pieni, riescono rumorosi e pletorici: altre volte il lavoro orchestrale, per amore di vivezza e ricerca di movimento o di novità, genera confusione e incertezza; con questo non mancano felici combinazioni sonore, abili e ingegnose trovate, riusciti effetti di strumentala.

Il Giordano è giovane e fortunato compositore; in lui è giusto e spiccato il senso della teatralità, che evitando di perdersi nelle divagazioni e negli episodi (e il libretto di *Andrea Chénier* era a questo riguardo assai pericoloso) egli sa procedere per il suo cammino direttamente alla meta: a questa non è piccolo dote per un compositore operista.

Ora non si lasci illudere ed esaltare da applausi di pubblici e da lodi di ammiratori; soprattutto non si abbandoni alla ricerca delle lodi e degli applausi; ormai il posto suo in arte egli se lo è conquistato, e senta altre preoccupazioni all'infuori di quelle puramente dell'arte, abbandonando le esagerazioni, le smorfierie, le ricerche mano lodevoli di effetto, sfrondando l'ispirazione sua da ogni

artistici del direttore, veramente superiore e degno di ogni lode.

L'interpretazione e la concertazione delle sparite, affidate al valente Toscanini, non potevano essere in niun caso migliori, per accuratezza, sentimento, intelligenza e felicità di colorito e di sfumature. Grazie Arturo Toscanini ci ha avvezzi a tali interpretazioni ed a tali esecuzioni.

Anche l'esecuzione vocale fu buona assai e lodevole: il tenore, sig. Apostolu, benchè forse non completamente ristabilito in voce per l'indisposizione dei giorni passati, fu buon cantante e buon attore, ed ebbe dei momenti assai felici.

La signora Corsi (soprano) diede prova di una voce assai dolce e simpatica, se non sovverchiamente volumi nosa, e fu una bravissima Maddalena.

Il baritono Dufriche, nei panni di Carlo Gérard, fu un eccellente attore, e come sempre, un ottimo cantante, dalla voce poderosa e ben educata. Bravi e degni di lode pure la signora Kitau, la Mettler, il sig. Arimondi, Paroli, Massaro, Wigley, nelle loro brevi, ma non sempre facili parti.

I cori, i quali hanno in quest'opera pochissima parte, cantarono e fecero benissimo, convenientemente prendendo anch'essi parte alla azione.

L'allestimento scenico fu splendido; magnifici i scenari; ricchi, vari e bellissimi i costumi accuratissimi ed eleganti i mobili e gli attrezzi: l'impresa Piantelli-Rhò merita encomio per non aver trascurato alcuna cosa di quante potesse conferire al buon esito dello spettacolo.

CARLO BERSEZIO.

L'apertura dei grandi teatri d'opera. — Al teatro Brunetti di *Bologna* la *Gioconda*, di Ponchielli ebbe esito favorevole.

Abbastanza bene l'Angeloni nella parte di protagonista; la signora Palusi, debuttante, nella parte di Laura fu giudicata discreta.

Il tenore Lucignani, applauditissimo, bissò la romanza.

Bene gli altri artisti, ottimamente l'orchestra diretta dal maestro Bavattani.

Il teatro Fraschini di *Pavia*, si aprì colla *Dinorah*, di Meyerbeer.

L'opera ebbe buon esito; tutti gli esecutori furono applauditi. Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Emanuel.

A *Cremona* la *Manon Lescaut*, di Massenet, ebbe un esito brillante. Applauditi tutti gli esecutori. Bene l'orchestra diretta dal maestro Branca.

Un concerto di beneficenza. — Ieri sera, nel salone della Società Generale degli operai, sul corso Siccardi, ebbe luogo un attraente concerto a benefizio dell'Associazione fra insegnanti privati.

Vi presero parte le signorine: Lucia Anselmi, pianista; Lina Fornaris, soprano; i signori Simonetti Carlo, baritono, e V. Avalle, violinista, nonchè l'avvocato Achille Mosso al pianoforte.

Gli egregi dilettanti nell'esecuzione delle scelte e variato programma si fecero applaudire moltissimo.

Negli intermezzi la signorina Raffaelli disse con brio un grazioso monologo della Marjani: *La donna nuova*, e la bella poesia di Ada Negri: *Solitudini*.

Assistenza al concerto un pubblico scelto.

Il 104° saggio della Scuola di recitazione Maria Ecclitia ha avuto un esito felice, come, del resto, tutti quelli che l'hanno preceduto.

Il pubblico, numeroso ed elegante, tributò vivi applausi e chiamate alle signorine Rizzi, Imperatori, Ferraris, Florio e Martino, ed ai signori Farinelli, Bianchi, Falchi e Turicco (secondario) nel resto a scelto programma.

Ben inteso che di questi applausi il merito principale spetta al cav. Bizzi, direttore della Scuola.

Concorso al premio Debernardi — La R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri ha aperto pel 1896-97 il concorso per uno dei tre premi fondati dalla signora Teresa Debernardi in memoria del compianto suo fratello ingegnere Antonio, fra gli allievi iscritti presso le scuole stesse al 1° anno del corso di ingegneria civile.

Il premio è di L. 280.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione le loro domande con i voluti documenti entro il 31 marzo 1897.

CRONACA

Una crisi nella Cooperativa ferroviaria

Ci telegrafano da Milano, 27, ore 16:

La Direzione generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha notificato alla presidenza della Società cooperativa di consumo fra il personale ferroviario di Torino che ne verranno approvate le modificazioni allo statuto sociale proposte per l'assemblea di domani, 28, ciò importerà la rescissione di tutte le concessioni di locali e trasporto che la Direzione ha sinora accordato alla Società.

Questa notizia è grave ed importa che i nostri lettori siano informati di che si tratta. Come è noto, la Cooperativa ferroviaria sorse mediante azioni di L. 50 fra i soci collo scopo precipuo di « somministrare ai soci, per mezzo « di magazzini, i generi alimentari, combustibili ed altri di prima necessità al prezzo minimo possibile. »

Cogli aiuti dell'Amministrazione ferroviaria che concedette gratuiti i grandiosi locali e semigratuiti i trasporti delle merci, — collo slancio dei soci, — e mediante un andamento amministrativo ed oculato, la Società prosperò d'anno in anno sino a divenire una delle più potenti e floride nel regno, ricca di capitali e di merci.

Coll'opulenza però, come sempre succede, nacquero le discordie, delle quali mirabilmente si professarono gli apostoli delle nuove idee, che mediante il miraggio di un nuovo e più largo indirizzo nell'azienda riuscirono a sostituirsi all'antica Amministrazione. La presidenza passò quindi dal dimissionario comm. Stanzani, al socialista Quirino Nofri, poi al sig. Stern e quindi all'attuale presidente signor Gallizzi, noto ed aperto socialista e propagandista. Consiglieri e sindaci della Società mutarono conformemente.

Non è detto con ciò che la maggioranza dei soci della Cooperativa sia socialista, ma è noto che il mondo è degli audaci, ed è solamente imputabile alla indifferenza e all'apatia dei soci, che dirsmo conservatori, l'attuale nuovo indirizzo della Società, indirizzo che si spinse fino, a quanto si afferma, a distribuire sconerzi ad operai industriali non ferrovieri in sciopero, dando, come rantaferiamento si è espresso il socialista Collegio dei sindaci nel suo rendiconto sociale « dando sfogo al giusto e sano principio di solidarietà. »

L'ultimo atto dell'attuale Amministrazione è quello che spiega la misura di cui il nostro telegramma da Milano.

Per questa sera al nostro Nazionale è indetta l'assemblea dei soci per modificare lo statuto sociale laddove parla dello scopo e del capitale.

Non più soltanto vendere ai soci le derrate al prezzo minimo. Lo scopo della Società viene, secondo la proposta dell'attuale Amministrazione, determinato come segue:

Art. 2: « Essa (la Società cooperativa) ha per « iscopo il miglioramento economico, intellettuale e morale dei soci; sia con la distribuzione — al prezzo minimo corrente — dei « generi necessari alle famiglie dei soci stessi; « sia col promuovere e col favorire quelle « istituzioni che tendono al suddetto miglioramento sociale della classe lavoratrice, associandosi, occorrendo, nella loro azione. »

Nientemeno. La Società cooperativa ferroviaria, così potente pei capitali di cui dispone e pel numero e la qualità dei soci, intende di uscire dai confini in cui fu sinora trattenuta, per favorire le istituzioni ferroviarie e non ferroviarie, che tendano al miglioramento sociale della classe lavoratrice, associandosi, occorrendo, nella loro *azione*. Una sfera di azione molto larga.

E poichè per seguire un simile indirizzo occorrono denari, ecco che si propone un'altra modificazione, stabilendo che il capitale sociale venga formato da azioni del valore di L. 100 anzichè di L. 50. Vale a dire che gli antichi possessori di azioni saranno obbligati a versare altre L. 50.

L'assemblea che dove approvare queste importanti modificazioni è convocata per stasera, 28, al teatro Nazionale. Dipende dai soci lo stornare il gravissimo pericolo che sovrasta alla esistenza della Società cooperativa, la quale sarebbe assai più proficua di mantenersi nei ristretti confini primitivi, poichè avrebbe evitato le molte e spesso giustificate lagnanze degli esercenti, e non costituirebbe ora un pericolo più serio ancora per gli allettamenti coi quali fallacemente si lusingano le classi operaie e si minacciano le industrie cittadine.

***

A questo proposito riceviamo:

« *Egr. signori della Cooperativa Ferr. di Torino.*

« Le modificazioni statutarie proposteci dall'attuale Amministrazione sono dannose sotto ogni aspetto per noi e per le nostre famiglie e come tali da respingersi in modo assoluto; se non vogliamo vedere irreparabilmente compromessa la nostra Cooperativa associhè astenerci dall'assemblea di stasera intervenire numerosi e votarle contrarie contro la suddetta proposta.

« *Un forte nucleo di soci.* »

Raccogliamo altre lettere sull'avviamento della Cooperativa ferroviaria.

L'Amministrazione presente pare che subodorasse già da qualche tempo la possibile urto colla Direzione ed Amministrazione delle Ferrovie Mediterranee e temesse quindi il licenziamento dai locali gratuitamente goduti. Infatti da parecchio tempo essa ha acquistato un terreno assai vasto nella vicinanze dell'Ospedale Mauriziano.

Inoltre furono già compilati i progetti e i disegni per la costruzione di locali adatti ai magazzini e specialmente per un nuovo panificio e per nuove cantine vinarie, deve fabbricare per i soci il pane e il vino, che sono le derrate più comuni e più fruttifere per la Società.

La spesa pei terreni e per le nuove costruzioni si farebbe in parte con l'aumento delle azioni e del capitale, e in parte con gli utili della Cooperativa; al quale scopo nell'assemblea di stasera si dice che verrà proposto di distribuire il dividendo non più a novembre, ma solo a cominciare dal febbraio.

All'ultimo momento veniamo informati che il Consiglio di Amministrazione ha deciso di sospendere questa sera la proposta di modificare l'art. 2 dello statuto. Resta quindi l'art. 2 vigente che è del seguente tenore:

« Scopo di essa è di somministrare ai soci, per mezzo di magazzini, i generi alimentari, combustibili ed altri di prima necessità al prezzo minimo, sia a prezzi contanti che a credito. Per prezzo minimo s'intende quello risultante dalle spese di acquisto, accessorii d'esercizio e di amministrazione. »

Mantenendosi intatto articolo, la Cooperativa ferroviaria resta una Società di carattere puramente economico, ed esclude ogni atto ed ogni unione con Società tendenti al miglioramento *sociale* della classe lavoratrice, escluso anche il progetto di « associarsi l'azione di Società estranee alla Cooperativa. »

Pare che il Consiglio d'amministrazione sia venuto a questa decisione in seguito al minacciato licenziamento dai locali della Società Mediterranea e alla impossibilità di trovare e di aver pronti in tempo nuovi locali.

A ogni modo, per intanto, il pericolo è allontanato: e noi speriamo che il tempo e il ragionamento insegneranno ai novatori l'utilità per una Cooperativa economica del *gusto* non essere. Qualunque ideale politico possano avere una parte e anche la maggioranza dei soci della Cooperativa, è bene si persuadano che possono patrocinarli e farli valere in altri ambienti e in altre Associazioni, senza introdurre la politica in un'Associazione economica che ne sarebbe necessariamente snaturata e compromessa.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

L'Esposizione della " Réclame "

Una delle sezioni della Mostra promette di riuscire particolarmente curiosa ed interessante, ed è quella che comprende l'*Esposizione di tutti i sistemi e mezzi di pubblicità (réclame)*, cioè gli annunci, cartelloni, affissi, quadri ed oggetti di qualsiasi natura che abbiano per scopo la pubblicità.

La *réclame* è l'anima, il *Deus ex machina* del commercio moderno, è la forza che tutto muove e spinge. Collaboratrice di tutte le industrie, è divenuta una medesima con esse in quasi tutti i rami, e non potrà forse più esistere l'una senza l'altra.

Nelle sue più svariate e innumerevoli manifestazioni, la più giovane delle industrie costituirà di per se stessa un'Esposizione ricca ed assai importante.

Questa Mostra sarà affatto nuova per l'Italia e offrirà modo di presentare molte novità, come potrà fornire molti ammaestramenti. Partecipando ad essa coi loro prospettivi sistemi e mezzi di pubblicità, produttori e fabbricanti avranno anche una bella occasione di farsi una potente e ben intesa *réclame*.

***

Furono nominati a far parte della Commissione d'*Agricoltura* l'ing. prof. cav. Giulio Fenaroppe e il cav. Carlo Bona; della Commissione *Festeggiamenti* il conte Felicarpo Corsi di Bonasco.

La Commissione dello Sport.

Ieri venne per la prima volta riunita nei locali del Comitato esecutivo la Commissione per lo *Sport*.

S. E. l'on. Villa, presidente del Comitato, inaugurò la Commissione, invitandola ad appoggiare colla sua fattiva opera con il completo complesso e fecondo degli iniziatori dell'Esposizione.

La Commissione si adunerà di nuovo il 6 p. v. gennaio per nominare la propria presidenza e incominciare i suoi lavori.

***

Vennero chiamati a far parte della Commissione per la Sezione *Mobili e lavori in metallo*, l'ing. Antonio Vinea, il signor Way della Ditta Way e Pelizzone ed il sig. Carello della Ditta Fratelli Carello.

Esposizione d'arte sacra.

Il Comitato esecutivo ha fatto distribuire in questi giorni un elegante foglietto-ricordo-calendario in tutte le principali famiglie della città. Stampato su forte cartoncino, questo foglietto può essere conservato nel portafogli per tutto l'anno.

Nella prima pagina è impresso il sigillo del Comitato colla leggenda *Centenari Reliquiari ed Artistici del Piemonte MDCCCXCVIII*. Nelle due pagine di mezzo vi è un ritido calendario per il 1897, e nelle quattro interne è sommariamente esposto il programma dell'*Esposizione Sacra* e dei *festeggiamenti*. Nell'ultima vi sono le disposizioni per gli oblatori.

Chi desiderasse copie di questo ricordo non ha che da rivolgersi alla sede del Comitato, via Venti Settembre, 83, Torino.

Di lieta obbligazioni da L. 50: Unione Tipografico-Editrice Torinese, oblazioni 1 — Calissino Giuseppe, 1 — Bonaccosa ing. Alessandro, 1 — Bosio avvocato Edoardo, 1 — Massarani G., 1 — Bertotti avv. Michele, 1 — Cerisana-Maynari cav. Michele, 1 — Ratti e Paramatti (Ditta), 1 — Panizza cav. Angelo, 1 — Granata di Trana cav. Gualberto, 1 — Granata-Sambuy contessa Emilia, 2 — Treppiedi avv. Luigi, 1. — Totale oblazioni L. 250 — Liste precedenti L. 49,100. — Totale L. 49,350.

Arrivi. — Giunsero da Acqui l'on. Ferraris Maggiorino e da Roma l'on. Ricketti.

Una deliberazione della Camera del lavoro. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno:

« L'Ufficio Centrale della Camera del lavoro, riunito in assemblea generale il 27 dicembre 1896; avuta notizia dai giornali cittadini della domanda di parecchi industriali consiglieri e del risultato di un'inchiesta segreta della Giunta municipale e dei discorsi di diversi consiglieri;

« Riservandosi di vagliare e discutere partitamente la consistenza ed il valore tanto dei fatti quanto degli argomenti addotti contro la Camera, non appena le sarà possibile di averne una più esatta ed inoppugnabile conoscenza;

« Ma constatando intanto ed additando all'intera cittadinanza la più aperta e rude *lotta di classe* svoltasi a danno di una parte certo più numerosa e sofferente nel Consesso comunale, che invece tutte indistintamente la dovrebbero rappresentare ed avvantaggiare;

« Afferma che la Camera, conscia di rispecchiare le aspirazioni ed i bisogni della maggioranza lavoratrice e di avere agito in questa conformità nè traviatrice, nè traviata, imperturbabile e retta respinge ogni contrario accenno ed insinuazione e continua la sua opera sana, sicura con'è dell'approvazione e dell'appoggio dei lavoratori coscienti e dei disinteressati amici del civile progresso e del buon senso.

« Per la Commissione Esecutiva

« VINCENZO FAGLIERE, *segretario.* »

Ventennale di laurea. — Nel *Ristorante della Meridiana* ebbe luogo ieri sera un pranzo di avvocati, laureati alla nostra Università nel 1876.

I commensali erano oltre una quarantina, in parte convenuti da paesi lontani, fra cui l'onorevole Maggiorino Ferraris. Altri, non potendo intervenire, inviarono saluti ed auguri.

Il banchetto, cordialissimo ed allegro, era presieduto dall'avv. Massimo Cappa, il quale pronunciò alla fine un applaudito e spiritosissimo discorso di circostanza. Parlò pure, e assai bene, l'on. Ferraris. La lista riuscì a protrarsi oltre la mezzanotte.

Il Natale pei bambini poveri a cura del *Venerdì della Contessa*. — Non discutiamo istituzioni a spettacoli di questa fatta; lo faremo forse altra volta. Ma data la loro esistenza bisogna convenire che la festicciuola di ieri al Carignano è stata una delle più riuscite.

La Banda del Patronato dei giovani corrigendi alle ore 15 aprì la festa; poi il professor Corrado Corradino ne disse l'indole e lo scopo in qual modo semplice ed elegante che ora lui, e dimostrò quanto è pur meritevole l'egoismo che consiste nel dare altrui fosse pur solo un'ora di felicità.

Cominciarono poscia le distribuzioni di vestitini, panni, giacattoli e dolci a quello sciame irrequieto di poveri bambini; e furono più di 800 le distribuzioni, e durarono fin oltre le 17.

Oh che il ricordo dell'ora felice di oggi allieti per molti giorni quei poveri fanciullini che si vollero beneficare!

Comitato popolare per il ricevimento dei Reali Sposi. — La sera del 26, alla sede della Confederazione generale fra militari ed operai, via della Zecca, 41, tenne un'adunanza, cui parteciparono i rappresentanti di 20 Società per discutere di una manifestazione popolare da farsi ai Reali Sposi quando verranno a Torino, forse il 12 gennaio.

La Società hanno deciso di recarsi alla stazione con la bandiera, di prender parte ad una fiaccolata che farà un Circolo di studenti e di presentare al Principe un album con la firma degli aderenti e lo stato delle Società.

La Società che vogliono partecipare a tale dimostrazione mandino le adesioni in tempo alla sede della Confederazione, dalle 20 alle 22 d'ogni giorno. La spesa per ogni Società non potrà oltrepassare le L. 5, tutto compreso.

Colonie Alpine. — Domenica, 20 corrente, l'assemblea dei soci, radunata in una sala del palazzo municipale, prese atto dei risultati eccellenti ottenuti dall'Amministrazione cessante, massime deliberava di mandare a Sua Maestà la Regina, augusta patrona, un telegramma di ringraziamento.

Il presidente mandava pure un saluto riconoscente a tutti quanti lavorarono per l'istituzione, ed in modo speciale al barone dottor G. A. Gamba, presidente di un Comitato di studenti volenterosi che fanno, nel nome di Savoia, ormai assicurato la fondazione di un'ottava Colonia.

Si procedeva quindi alla nomina delle cariche sociali, ed a *presidente* venne all'unanimità, fra i più vivi applausi, confermato il benemerito professore commendatore ernatore L. Bruno, e riuscivano eletti:

A *consiglieri* i signori: Bilotti dott. A., Canova geometra cav. Carlo, Bernocco cav. G., l'ab. professore Pio, Ricci cav. Giovanni, Gamba barone Alberto, Massa di San Biagio conte T., Morra cavaliere dott. E., Pievano cav. dott. A., Rignon conte Felice, Savio Luigi, Vinay cav. dott. Scipione, Biscaretti di Ruffia conte E.

A *delegati* della Società idrologica: Collino cavaliere Jacopo; della Balnearia: Valle comm. Alberto; della Colonia marina: Tedesco Vittorio; della Filotecnica: S. E. Rinaudo conte Emilio; della Stabilimento d'Andorno: Canova D. Ferdinando; dei Policlinici: Motta D. Mario; del Club Alpino: Ciberto conte Luigi; della Società Consumatori gas: Ferreri cavaliere Matteo; della Società d'igiene: Reycend ingegnere.

A *revisori* i signori: Cattaneo cav. E., Colonna cavaliere G., Derossibus cav. F., Mella cav. Paolo, Morra ing. cav. F.

« I fanciulli abbandonati » e l'opera della Casa Benefica. — Questo è il titolo di un opuscolo contenente anche il resoconto della Casa Benefica pei giovani derelitti, opuscolo che vorremmo andasse nelle mani di tutti quanti hanno cuore gentile e un centesimo superfino.

Non staremo a dire, adesso, quali e quanti benefizi morali nella società, e quanti sollievi materiali ai poveri derelitti porta questa magnifica istituzione, perchè ormai sono riconosciuti da tutti, ma intendiamo far accostare con la memoria, col cuore i nostri lettori alla Casa Benefica, che è bastò sulla grande sventura « Prevenire per non reprimere. »

Dal luglio 1889 vennero accolti nella Casa benefica 435 giovani che erano abbandonati senza tetto, senza famiglia, senza pane, senza principii morali, sulla pubblica via. Sono dunque 435 giovani che la Casa Benefica ha salvati dal vizio, dalla delinquenza, dall'abbrutimento, avviandoli invece in una via di lavoro e di onestà.

Di questi 435 già 202 sono usciti ad esercitare un mestiere guadagnandosi da giovani probi e laboriosi la vita. Costoro conservano tanta gratitudine per chi li salvò, che considerano l'Istituto come casa paterna, gli istitutori come genitori, e, alla loro volta, molti di essi vollero firmare un'adesione triennale di dieci lire annue per i derelitti che vengono dopo di loro. E' un esempio commovente della ricevuta educazione del cuore.

Per sopperire ai bisogni dei 233 giovani rimasti nella Casa, si spendono L. 60,450 (circa 56 centesimi al giorno per ragazzo), mentre l'entrata ordinaria è di sole L. 42,456; perciò una differenza di 20,456 lire all'anno, per le quali concorre la beneficenza cittadina.

Ora la Direzione della Casa benefica si rivolge a tutti affinchè questa beneficenza non solo sia continuata, ma sia aumentata con l'erogazione delle cose inservibili, come *cose, carrozzelle, stracci* che andrebbero perduti, e che invece potrebbero dare un beli'aiuto alla Casa benefica.

E crediamo che basti questo cenno perchè ben più efficaci delle nostre esortazioni sono gli impulsi spontanei del cuore dei torinesi.

Per gli scolaretti poveri. — Ammontare precedenti sottoscrizioni, L. 222 — cav. Pier Amedeo Vallero, 25; cav. Carlo Denis, 25; industriali ombrellai (banchetto Cairo), 25; Falco avv. Cesare, 10; Enrico Giovanni, 2; Ruggeri Angelo, 1. Totale complessivo L. 350.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca Carlo Bonis, via Venti Settembre, N. 60.

Un signore caduto in una buelaca. — Verso le 18,30 di ieri sera, certo Lavriel Augusto, d'anni 60, benestante, abitante in una sua proprietà sulla strada antica di Collegno, frazione Lucotto, N. 446, mentre transitava per un sentiero costeggiante la buelera *Forte*, presso la cascina *Fiora*, scivolò e cadde nella buelera.

In essa l'acqua è alta appena una ventina di centimetri, ma il Lavriel, cadendo, battè del capo contro delle pietre, e rimase tramortito, privo di sensi e della favella.

Per buona sorte una giovinetta lo vide cadere e corse sollecita alla vicina cascina *Fiora*, a chiamare gente.

Certi Vaute Giacomo e Guglielmo Silvestro riuscirono all'istante della fanciulla ad estrarnero dall'acqua il Lavriel, sempre svenuto. Un'altra persona era andata a chiamare le guardie rurali di Porta Stralla, e due di queste col dottore Gavello accorsero presso il caduto.

A mezzo di una barella, improvvisata con attrezzi rurali, il Lavriel fu portato a casa sua, distante di là 700 metri circa, spogliato e posto a letto.

Il dottore Gavello gli prodigò tutte le cure che il caso richiedeva, e verso le 23 l'infelice potè finalmente ricuperare l'uso della parola.

Colto da malore per via. — Certo Cacchi Giuseppe, d'anni 40, sorpreso ieri mattina da male improvviso, cadde sotto i portici di via Sacchi. Rialzato dai passanti, fu da una guardia municipale accompagnato alla farmacia Tomatis, dove gli fu somministrato gratuitamente un cordiale che lo richiamò in sè, poscia la guardia lo accompagnò alla sua abitazione in via San Secondo, N. 8.

Due cocchieri da un fiaschino! — Verso le 20 di ieri due agenti di P. S. accompagnarono al Municipio, per essere medicato dal dottore di guardia, certo Bianco Carlo, d'anni 27, sellaio, il quale in un alterco avuto con un suo fratello fu da questi ferito con due coltellate, giudicate guaribili in pochi giorni.

Ladrerie. — Nella notte scorsa un ladro, il quale si era fatto evidentemente rinchiudere nel *Ristorante Alfieri*, aperì con un coltello da cucina il cassetto del *comptoir*, e vi rubò 25 lire in rame e 4 lire in argento. Prese inoltre una camicia dal cameriere Rulli e un paio di scarpe del cameriere Uccelli.

— Sabato notte altri ignoti tentarono di penetrare nel *Ristorante del Cambio*, ma furono disturbati e fuggirono.

— Ladri entrati nella soffitta di certo Schiandi Giuseppe, in via San Massimo, n. 4, rubarono un orologio del costo di lire 28, un libretto postale di L. 20 e 14 lire in biglietti.

Mendicanti arrestati dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti:

Rossi Giuseppe, d'anni 41, bracciante, da Torino; Tresco Margherita, d'anni 59, contadina, da Brichierasio; Audisio Giovanni, d'anni 60, bracciante, da Naive; Botta Giuseppe, d'anni 60, tornitore, da San Giorgio Canavese.

Roba trovata e consegnata alla guardia municipale: dalla giovinetta Ghigone Eugenia, un scialetto di lana; dal signor Fasano Antonio, un cappellaccio sfatto.

Chi ha smarrito? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Al uni buoni di cassa unti — Portamonete contenente somma inferiore a L. 10 ed un pezzo di carta con numeri — Biancheria con custodia — Occhiali da signora — Biglietti di Stato di piccolo taglio — Portamonete con somma inferiore a L. 10 — Borsetta di *pelle* e contenente un binocolo — Mantellina da *uloter* — Grosso mazzo di chiavi comuni unite — Carpetta nuova senza manichi, da donna — Polizza del Monte di Pietà di Genova — Chiave meccanica con manico di bosso — Somma inferiore a L. 20 in biglietti.

Il signor Mondino Pietro riavrassi una catenella con ciondolo e cuore di metallo e la consegnò ad una guardia civica.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Si desidera un mercoledì. — Il tratto che da via Marochetti mette al corso Gregianco, attraversando il corso Vittorio Emanuele, è sprovvisto affatto di marciapiedi, cosicchè nei giorni di cattivo tempo riesce assai malagevole il passaggio. Non potrebbe il Municipio mandare una buona volta questo lavoro, già da altri prima di me segnalato?

PICCOLA CRONACA

Si accettano abbonamenti a qualsiasi giornale

sia italiano che estero, senza aumento alcuno di spese postali e di commissione.

Il catalogo dei giornali e periodici più importanti che si pubblicano in Europa è spedito *gratis* a richiesta.

Libreria Roux di Renzo Streglio

Galleria Subalpina — TORINO — Galleria Subalpina

È aperta la sottoscrizione all'*Annuario d'Italia* pel 1897. La 8000 fitte pagine contiene 1,800,000 indirizzi di *tutti* i funzionari ed impiegati governativi: i sindaci, segretari comunali e notai: i professionisti, industriali, commercianti, rappresentanti, commissionari, ecc., nonchè quelli delle principali Case estere.

Un volume formato in-8° L. 15, se è impegnato prima del 15 gennaio 1897; dopo tale epoca L. 18.

Presso la Libreria Roux di Renzo Streglio, Torino Galleria Subalpina.

Società concessionarie e cocchieri. — Assemblea generale straordinaria stasera, alle ore 20,30, nel locale sociale, per discutere affari della massima importanza, in riguardo all'Esposizione generale italiana del 1898.

STATO CIVILE. — Torino, 27 dicembre 1896.

NASCITE: dei maschi 13, femmine 20.

MATRIMONI: Asinari Lorenzo con Mesaglio Luigia Virginia — Tiddia Edoardo con Rossi Maria.

MORTI: Magna Gabriella nata Battistino, d'anni 59, di Castalla, domestica, via Barotti, 5.

Carrato Giovanni, id. 80, di Chieri, impiegato, via Bertola, 29.

Sartoris Giacomo, id. 80, di Mornio, impiegato, via Melchior Gioia, 10.

Rey Pietro, id. 78, di Chambéry, cocchiere, corso Cairoli, 4.

Rivera Maria n. Genocchi, id. 66, di Piacenza, agiata, via Cotte, 11.

Combrissac Enrico, id. 75, di Cuneo, pensionato, via San Quintino, 22.

Racca Maria n. Sola, id. 64, di Carignano, sarta.

Alemio Cat. v. Benetti, id. 93, di Caramagna, cons.

Vignone Alberto, id. 70, di Torino, decoratore.

Bertalotto Giov., id. 62, di Porna Argentina, cost.

Benetta Albina, id. 76, di Torino, casalinga.

Gristia Ester, id. 12, di Torino.

Nardelli R. Ter., id. 28, di Sopramonte (Trento), rating.

Più 9 minori d'anni 5.

Totale mortalità 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 8.

ULTIME NOTIZIE

Le modificazioni nell'Amministrazione del demanio

Pei cancellieri giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,50:

Alla firma reale di iermattina fu firmato il decreto modificante le disposizioni organiche dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

La carriera dei ricevitori del registro è stata regolata in modo da far argine all'arbitrio ministeriale, chiudendo l'adito ad ispirazioni meno giustificate.

Gli uffici di registro sono divisi in cinque sole classi, con temperamenti che rendono tale classificazione meno instabile.

Fu migliorata la sorte dei commessi gerenti, facendoli concorrere ai posti di ricevitore in proporzione di un terzo.

Le cauzioni sono ridotte in guisa che la carriera dei contabili sia possibile anche pei meno favoriti dalla fortuna.

Per i traslochi chiesti dai conservatori delle ipoteche si terrà conto dell'importanza degli uffici.

Un altro decreto dà facoltà ai cancellieri giudiziari presso i Tribunali e le Corti di essere distributori secondari di marche da bollo a tassa fissa da lire tre, oltre i due decimi da applicarsi sulle comparse originali nelle cause civili e rito sommario.

Ancora le dimissioni dell'on. Compans.

Roma, 28, ore 9,50. — Malgrado le insistenze di certi giornali vi siano che l'onorevole Compans si trovasse sempre incrollabile nelle date dimissioni.

Rimane in ufficio perchè le dimissioni non erano ancora state regolarmente accettate, non essendosi mai riunito il Consiglio dei ministri, inoltre perchè fu insistentemente pregato da Rudinì a non lasciare l'ufficio sino al ritorno del ministro Giacchardini. Stanno però degli attacchi per la falsa interpretazione della sua permanenza, ieri fece la consegna dell'ufficio a Bodio.

Martinez a Roma?

Roma, 28, ore 10,20. — Stasotta, proveniente da Palermo, è giunto il comm. Martinez, già tesoriere del Municipio di Palermo. Mentre scendeva dal treno pareva che fosse svenuto; i carabinieri dovettero sorreggerlo e spingerlo dentro la vettura cellulare che lo portò alle Carceri di *Regina Coeli*.

Domani Martinez subirà un interrogatorio. Il processo si discuterà a Roma dove è stato rinviato per legittima suspicione.

Associazione Elettrotecnica Italiana.

Milano, 28, ore 0,50. — L'Associazione Elettrotecnica Italiana nell'assemblea di ieri, con duecento intervenuti, acclamava a presidente il senatore Galileo Ferraris, a vicepresidente l'on. Colombo, a segretario generale l'ingegnere Piana di Torino, a consiglieri Pasarena, Casro, Carotti, Rossi e Denicni.

Il primo scaglione dei prigionieri italiani

Porto Said, 27 (*Stefani*). — L'*Adriatico* con Nerazzini ed il primo scaglione dei prigionieri italiani è partito oggi.

Studente farmaco che tenta suicidarsi per amore a Napoli.

Da Napoli, 27. — Lo studente di medicina signor Guglielmo Petrullo, d'anni 22, da Torino, da parecchio tempo faceva all'amore con la giovane diciottenne Amalia Cantalupi, appartenente a civile famiglia, dimorante nel palazzo N. 24 di via Firenze.

Subbene innamorato alla follia dell'avvenente ragazza, il povero giovanotto non aveva però potuto mai farla una legittima moglie, e nemmeno prometterlo formalmente di sposarla, perchè il padre di lui si era sempre opposto a queste matrimonio, che avrebbe intralciato la professione del figlio, creandogli nel tempo istesso orrili impicci pel mantenimento della famiglia.

Dopo aver lottato energicamente, ma invano, contro l'irremovibile volontà paterna, il Petrullo, non sapendo decidersi a lasciare la sua amata, decise finirla tragicamente, e ieri sera, verso le ore 21, recatosi nei pressi del solitario ponte di Casanova, si esplose, con mano tremante di emozione, un colpo di rivoltella al petto, senza riuscire a togliersi all'istante la vita.

Dunque di aver fallito il colpo e nella impossibilità di ripetere la prova, il Petrullo pregò l'amico sammaranese Manti che lo facesse recare in casa della sua fidanzata, dicendo di morire ai suoi piedi, come un romantico cavaliere d'altri tempi.

Ma, non appena ebbe picchiato all'uscio di casa della Cantalupi, il povero giovane stramazzò sul pavimento privo di sensi e fu mestieri adagiarlo sul letto.

Spaventati e commossi intanto dal caso doloroso, i parenti della giovane corsero a darne avviso al delegato signor Perruggino di Poggio Reale, il quale fece subito trasportare il suicida all'Ospedale di Loreto, nella speranza di salvarlo dalla morte.

Indosso al Petrullo furono trovate poche lire, un fazzoletto e due lettere, di cui pagine una senza indirizzo, in cui dichiarava d'essersi ucciso perchè..... stanco di vivere; e l'altra diretta al padre in cui diceva d'aver attentato ai suoi giorni perchè gli era stato vietato di sposare la donna amata.

Lo stato del povero giovane è abbastanza grave.

Un'altra frana sul Modenese.

Da Modena, 27. — A Marzaglio di Gombola, in Comune di Polinago, è caduta una frana.

Quattro case sono cadute, due crollanti, e tutta la borgata, di quanti case circa, è minacciata e s'è dovuta sgomberare.

Gli inserti sconfiggono gli spagnuoli

Londra, 28 (*Stefani*). — Il *Times* ha dall'Avana: « Gli inserti sconfissero dumula spagnuoli, che ebbero 121 morti, fra cui un ufficiale. »

Un treno che cade.

177 morti.

Atlanta (Georgia), 27 (*Stefani*) — Un dispaccio annuncia che un treno cadde da un ponte presso Birmingham. Credesi vi siano 177 morti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSPEDALE MARIA VITTORIA
per le malattie speciali delle Donne e Bambini
costruito e padiglioni, di cui uno esclusivo per ricevere gli poveri, un secondo per le pensionanti di 2ª Categ. (L. 2) e 3ª (L. 3).
Una comoda ed elegante palazzina, adiacente all'Ospedale, è riservata alle pensionanti di 1ª Categoria (L. 10).
TORINO - *Via Cibrario (Martinetto)* - TORINO
Primario per la Ginecologia: Comm. Prof. G. Bizzozero, *Direttore*
Prof. Cav. Luigi Rossaro
Direttore per la Sezione Pediatrica Dott. Mario Morra

COKE e ANTRACITE Inglese
carboni per caloriferi e cucina
FIGLI CHARVET Ufficio Galleria Subalpina
Deposito via Argentero, dietro la Veterinaria, Torino.
Telefono. 1800

Vera Liquidazione Fratelli PANIGHETTI
(Vedi avviso in 4ª pagina) 12440

— Quallio Giuseppe, drapperie: delegazione corregliamza: Roda e Boletti, fratelli Bomaria e Pietro Zotello e figli; confermato il curatore avvocato Francesco Bersano.

— Vercelli. — Libero Giuseppe, negheria: omologato un concordato al 10 0/0 a 10 giorni dall'omologazione.

BORSA di TORINO — 28 dicembre
Rendita cons netta d'uffizio 97 22 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 5	104 70 — 104 80 —	— — — —
Svizzera — 5	124 25 — 124 55 —	— — — —
Londra — 4	26 44 — 26 46 —	— — — —
Id. lingo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 123 05 — 123 25 —	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 cpc.
Sconto al Banco di Napoli 5 cpc.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a condizioni fissate ad ogni scorrenda) 4 1/2 cpc.

Cronaca della Borsa. — 28 dicembre. — Le Borse di questa mattina si ricevitva ancora delle fe

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una ricetta che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE
Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*
Esercizio della Rete Adriatica.

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** *(coupon)* 53ª di L. it. **12 50** per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante

a Firenze	la Cassa della Società.
Bologna	id.
Genova	la Cassa Generale.
Milano	il signor Zaccaria Pisa.
Ancona	la Banca d'Italia.
Napoli	id.
Livorno	id.
Roma	id.
Torino	id.
Venezia	id.
Parigi	la Società Generale di Credito Indust. e Comm.
	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra	i signori Bonna e C.
Basilea	il sig. De Speyr e C.
	i sigg. Mayer Cohn.
Berlino	i sigg. Robert Warschauer e C.
	la Deutsche Bank.
Londra	i sigg. Baring Brothers e C. l.ti.
Francoforte s/M.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
Vienna	l'I. e R. priv. Stabilimento Aust. di Credito per Commercio ed Industria.

al cambio che sarà indicato ulteriormente.

Parimenti il 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso questa Direzione Generale, le Azioni estratte col sorteggio effettuato il 15 corrente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la *Carta di godimento al Portatore*, di cui all'articolo 84 degli Statuti sociali.

Si informano altresì i signori Azionisti che la Società riceve le proprie azioni in deposito a custodia gratuita.

Firenze, 17 dicembre 1896.

La Direzione Generale.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE
Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*
Esercizio della Rete Adriatica.

Si notifica ai signori Portatori di Buoni in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo, il pagamento della Cedola 54ª di L. 25 in oro, per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante, nonchè il rimborso in L. 500 in oro dei Buoni estratti nel 53° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso

a FIRENZE	la Cassa della Società.
BOLOGNA	id. id.
MILANO	il signor Zaccaria Pisa.
GENOVA	la Cassa Generale.
ANCONA	la Banca d'Italia.
ROMA	id.
TORINO	id.
LIVORNO	id.
NAPOLI	id.
VENEZIA	id.
PARIGI	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
GINEVRA	id. id. id.
VIENNA	l'I. R. privilegiato Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 17 dicembre 1896.

13973 F *La Direzione Generale.*

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima - Capitale L. 4,200,000 versato interamente
AGENZIE in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un primo acconto dividendo dell'Esercizio 1896 in lire 2 per Azione da pagarsi a datare dal 2 gennaio prossimo, presso le Casse del Banco in Torino, Genova, Pinerolo ed Alessandria contro consegna delle cedole 10, 11, 12, 13, e colla contemporanea presentazione dei titoli per l'annotazione relativa alla riduzione del capitale a L. 4,200,000 deliberato dall'assemblea generale degli azionisti dal giorno 19 marzo 1896.

Torino, 26 dicembre 1896.

19683 *L'Amministrazione.*

Cartiera Italiana
SOCIETA' ANONIMA - Capitale versato L. 4,400,000
Sede in TORINO

Col giorno 2, del p. v. gennaio 1897, si rendarà pagabile presso questa *Sede Sociale*, via San Secondo, 29, e presso la *Banca Popolare di Milano* la cedola N. 43 in lire **10** ogni azione per acconto dividendo dell'esercizio 1896.

19741 *L'amministratore delegato:* F. SICCARDI.

Pacco Campione N. 4
SAVOIA-PETROVICH
MODIFICATO PER
NATALE e CAPODANNO
Valore Lire 40
per sole Lire 10

Spedite alla Prima Casa di liquidazione Permanente **Michele De-Clemente, via Speronari, num. 6, Milano,** tutti ricevono:

1. Taglio di 3 metri di cheviot alto m. 1.40, sufficiente per un vestito per uomo — oppure 6 metri di flanella alta cent. 80, sufficiente per un vestito da signora — oppure un orologio a sveglia.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta e oro.
4. Uno splendido tappeto per tavolo di vero damasco con frangia 120 per 120, oppure una sciarpa di lana lucrina per Signora.
5. Un soppedaneo colla parola « Salve » — o un necessaire tascabile per toeletta — o un cabaret Savoia-Petrovich.
6. Un copribusto per signora — oppure un busto — o una maglia per uomo — o una bottiglia di Acqua Chinina De Clemente.
7. Dodici rocchetti a filo bianco o nero — o una cravatta di seta.
8. Ditale in alluminio inalterabile simile argento — oppure una scatola di cipria veloutine profumata.
9. Fermaglio in alluminio — o tre pezzi di sapone profumato in una scatola — o una pipa di radica.
10. Agenda con 25 agni assortiti — o un fischio della Sirena.
11. Un anello nero americano con simile brillante — oppure un almanacco da sfogliare con blocco di 365 fogli per l'anno 1897.
12. Un plastico con l'effigie della loro A. R. Savoia-Petrovich.
13. Un almanacco mensile da sfogliare pel 1897.
14. Un almanacco mensile da sfogliare pel 1897.
15. Una copia del giornale *La Ricchezza*.
16. L'abbonamento per tutta la vita al Bollettini delle liquidazioni della Casa De-Clemente.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 1.

18620 M

Legna da ardere stagionata

segata, spaccata e resa in cortile. — Di rovere L. 3 50 il quintale; di olmo L. 3 20. Sconto per ordinazioni oltre i cinque quintali. — **GALLI ANTONIO**, via Cotlini, 23 (entro barriera di Nizza). c 9501

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 25, Torino.** c 283

In Torino presso la farmacia *Giovanni Terte; Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, ang. via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, 17.

CHIUNQUE
Arcani oro, gioie e bisetterie od anche
Polizze del Monte Pietà
e voglia disfarsene, vada in
via Finanze, 9.
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 19577

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,25, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,00, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Torelli*, via Chiabrera, 25; *Arayno*, via Carlo Alberto, 26. 7

FABBRE E GAGLIARDI
TORINO — Via Maria Vittoria, 22-24.
GRANDE ASSORTIMENTO
PATTINI per GHIACCIO d'ogni qualità
Svedesi - Mercur - Halifax - Clubs - Olandesi
per uomini, per signore e per ragazzi. — Prezzi modici. 13818

Scadenza di fatali.

Il notaio sottoscritto alla residenza di Riva di Chieri

Notifica:

Che il termine utile per fare l'**aumento** non minore del ventesimo sul prezzo per cui vennero deliberati gli stabili della Ditta Callari e Mossotto in liquidazione all'incanto seguito il quindici dicembre 1896 scade alla ore **dodici** del giorno **trenta corrente mese.**

Torino, 16 dicembre 1896.

19629 TORRETTA avv. ERNESTO, not.

PELLICCERIE
DESIDERIO RIGHINI
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Grande assortimento pellegrine novità con Carré e all'inglese. Pellicce per uomo e per signora d'ogni genere, pronte e da confezionarsi.
Stoletto, colli, *collarini*, manicotti, copripiedi e scaldapiedi di pelliccia. — Ombrelli, bastoni, ventagli.
Prezzi modicissimi. 13643

Palchetti garantiti
MASSICCI E SOVRAPPONIBILI
DA LIRE **3** IN PIÙ.
REZZONICO E. Torino
Via Bava, n. 19 (presso via Artisti).

ETTORE VIPIANA
Via Venti Settembre, 58

Le Ditta dedicandosi alla sola vendita e confezione delle stoffe per uomo ha messo in

Assoluta liquidazione
tutte le stoffe per signora

consistenti in lanerie di tutti i generi, drappi, tessuti di cotone, ecc., a prezzi eccezionalmente ribassati.

e 19435

A tavola beveto l'acqua
VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
dissetante e digestiva per eccellenza
TORINO, BOLOGNA, PESARO e ANCONA
Premiata con 7 medaglie di 1° grado
Preparata negli stessi stabilimenti la acque di Vals — Carlsbad — Nocera — Sangemini — Saint-Galmier — Apollinaris — Fiuggi — San Marco — Cervaiolo Reale — Janos, ecc., ecc.
Vengono usate negli Ospedali e nelle Cliniche, e si trovano in tutte le farmacie, alberghi e drogherie.
Si spediscono franco stazione o sconducente.
Casso da 25 bott. per L. 9 50 | anche assortite.
» 50 » » 18 50
A. GIOMMI e C. 19668
TORINO — Via Foscolo, n. 17 — TORINO.

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.
Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 19579
Stoffe speciali per LIVREE

Vera occasione per REGALI e STRENNE
AL VECCHIO GIAPPONE
L. FERRERO - Piazza Carlo Felice 1 - TORINO
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
Liquidazione volontaria di tutte le merci
vere Giapponesi e Chinesi
A PREZZI DI VERA OCCASIONE 18542

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE ALL'INGROSSO PARIGI, Rue St-Lazare.
11823 M

Per rimessione dei locali e cessazione di commercio
col 31 dicembre
si terminerà la vera liquidazione dei
FLLI PANIGHETTI
Piazza Castello, 22 — Torino
con ribasso straordinario dal 35 al 50 0/0
Chincaglieria di lusso — Mobili di fantasia — Porcellane, Ceramiche e Cristallerie — Pendole — Candelabri — Lampade — Pellettorie d'ogni genere — Bronzi — Oggetti d'Arte e Fantasia — Gioielleria e Pietre imitazione. 12443

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82,** casa propria, il premiato Stabilimento
G. MOLA di TORINO

Cataloghi a richiesta

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a code inverticiate,** a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi riparazione con garanzia. — **Armoniums** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa;** assume l'incarico delle riparazioni e rimodernazioni. — *Le eseguite sono garanzia sufficiente per il buon compimento dei lavori.*

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **Legno**
Fornisce lo
Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito
MILANO, via Principe Umberto, 34.
Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 12250 F

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Caffè Malto Kneipp

A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma Caffè Malto Kneipp, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

19494

WATERPROOFS
IMPERMEABILI INGLESI
Ricco assortimento per
BORGHESI e MILITARI
sempre pronto
BENDER & MARTINY
TORINO
Via Maria Vittoria, nn. 4 e 6.

IMPERMEABILI foggia **PASTRANO**
Tessuti fantasia da Lire 27 a Lire 60.
Cachemire blen-indaco a Lire 28,50.
IMPERMEABILI foggia **PIPISTRELLO**
Cachemir blen o nero . . . L. 27
Cachemir doppio collo velluto » 34
IMPERMEABILI foggia **MACHEFERLAN**
Cachemir blen o nero . . . L. 31,50
Cachemir doppio collo velluto » 38,50
IMPERMEABILI per **SIGNORA**
Tessuti fantasia da L. 18 a L. 65. 13570

GALOCHES & SNOW BOOTS, qualità Russa - (Soprascarpe con panno).

ULRICO HOEPLI Editore-Librajo in Milano
I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE
La Stagione — Abbonamento Anno: Edizione diluxe L. 12 — Edizione ordinaria . . . L. 8
La Saison — Edizione francese della Stagione
Questi giornali escono i numeri colorati, ecc. Per dettagli vedere la pagina alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.
Saggi Gratis.

I LIBRI PER TUTTI
ENCICLOPEDIA HOEPLI — 2 vol. legati, 3570 pag. e 2 colonne L. 25 — Edizione di lusso, lettere, oro e data vita pubbl. 150,000 definizioni
ENCICLOPEDIA DANTESCA di SCARTAZZINI — 2 volumi Lire 25 — Legati Lire 29 — Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante
DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO — dei Professori Rigutini e Bulle — Volumi I, Lire 12,50; Legati Lire 14,50 — II, vol. ecc. Lire 7,50; Legati L. 9,50
DIZIONARIO TECNICO — FASCICOLO DI SAGGIO — Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEINBERGER — per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc. — L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4
Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia — Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Pubblicazioni di **ULRICO HOEPLI** in MILANO
Edizioni Economiche
La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI — commento di SCARTAZZINI — Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 — In 8 eleg. legato, L. 6. — Il migliore e più recente commento.
Il Canto con segni di pronunzia. . . L. 1 — solidamente legato . . . » 2 —
Il Tasso Nota di Spagnotti . . . » 1 — solidamente legato . . . » 2 —
Il Petrarca solidamente legato . . . » 3 —
I Promessi Sposi con 24 tavole. . . » 1 — solid. legato . . . » 2 —
COME DEVO COMPORTARMI? — brochure L. 2 — Legato L. 2,50
OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO
IL DANTE ILLUSTRATO — NEI LUOGHI E NELLE PERSONE — di CORRADO RICCI — Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni — In 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno
IL MANZONI ILLUSTRATO — di GAETANO PREVIATI — Tavole del Previati in Oro 10,000 — Edizione Hoepli — In fascicoli a Lire UNA ciascuno
STORIA DELLA COLONNA INFAME — 800 pag. - 13 tav. - 300 illustr. — In 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno — Saggi Gratis
Atlante Mondiale Hoepli — 33 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50
Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** in MILANO

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Riscaldamento centrale
a termosifone
ed a vapore
a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA
e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-B.

Esportazione
La Casa Cornelis Printz, Gouda (Olanda) accetterebbe rappresentanze di varii fabbricanti. Cercansi novità. Abili viaggiatori disponibili. 18634

Capitalista
con lire 40 mila cerca interessarsi in azienda industriale con occupazione. — Scrivere cassetta 61 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18812

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale.
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Gierdano, via Roma, n. 17, Torino. 2

THE
Landon & Adalia Tea Agency.
Galleria Naz. 4, piano nobile.
13309

AGRICOLTORI
Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 3, Milano. 12647 M
Abbonamento con premio L. 4.

CERCASI A MUTUO
Capitali di lire trentamila e novantamila su case in Torino e cascine. — Studio del geom. Quinzio, via Stampatori, 2. 18975

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
1.2.3.4. Grazie infinite. Ricordami sempre, sempre. c 18886 **12.**

Acquisterebbesi
a scopo vantaggioso
investimento cascina in provincia Torino, collina con prato, campo, vigna, orto, frutteto, superficie 50 giornata circa, fabbricato civile e rustico prossima stazione ferroviaria. — Offrire A. S. G. fermo posta Torino, non trattasi mezzo intermediari. c 18835

Camera mobiliata
con calorifero, presso medico. — Via Ottavio Revel, 5. c 18824

Per improvvisa partenza
si rimette subito
in MORGEX
Caffè Ristorante
con bigliardo, annessa rivendita di generi di privativa, coloniali, drogherie, cancelleria, profumerie, ecc. I locali illuminati a luce elettrica e rimessi a nuovo trovansi nella più bella e comoda posizione del paese, che è capoluogo di Mandamento, frequentatissimo nella stagione estiva. Affare rovvicinatissimo. Rilievo 5000 circa. Facilitazioni pel pagamento.
Indirizzarsi a STRUA CARLO, **Morgex.** c 18607

Vendita forzata
di **mobili,** letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 234

Chi desidera
guarirsi radicalmente con **piante di foritura, foliami rustici e di lusso,** visiti le serre di L. PANETTO, via Piazzi, 21, *Crocetta*,
Prezzi ridottissimi.
c 18802

AUGURRI e CALENDARI
di eccezionale ricchezza delle migliori Case d'Europa. — *Calendari commerciali.* — *Lit. BOSIO*, via Santa Teresa, n. 11. 12211

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14
Oltre ad ogni genere di maglieria, assortimento camicie e calzoni per donna a prezzi eccezionali per saldo biancheria. c 18870 e
Occasione per strenne.

GRAN MANEGGIO
di equitazione
aperto dalle 8 alle 18, corso San Maurizio, n. 20. c 18897

Capitalista
cerca impiegare circa lire 30 mila in industria avviata in paese vicino a Torino, prestando anche opera personale. — Scrivere alla Cassetta 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18861

Cercansi d'urgenza
L. 10,000 in prestito, con garanzia d'ipoteca. — Scrivere A. C. fermo posta, Torino. c 18790

Signore tedeseo
affitterebbe subito camera elegantemente mobiliata, e ben esposta, presso distinta famiglia. — Scrivere H. R. 99, fermo in posta. c 18870

Giovane geometra
Segretario comunale, desidera trovare agenzia campagna o segreteria di casa importante. Referenze ottime. — Scrivere al N. c 18894, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lavanderia a vapore
cedesi impianto completo con corpo di fabbrica e terreni annessi nel Comune di Milano. Impianto utilizzabile per altre industrie — Rivolgersi al signor rag. Pietro Sebenech, Milano, via Chiaravalle, N. 7. 11 13643 M

Spessissimo i *dolori di capo e di stomaco,* la *debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito,* ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La noia, la voglia di piangere, il nervoso, la cattiva digestione, i disturbi mestruali, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Pacelli** di Livorno (**Ferro-peptido-protocloruro alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione,** perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi moto.*
Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Pavesio. 7596 F

Il signor D^r **Alfred Springer** a Cincinnati (S. U. d'America) concessionario dell'Attestato di Privativa 2 febbraio 1891, Vol. 56, N. 470 per « *Pinces serrées en Aluminium pour instruments de musique* », offre in vendita la Privativa o la concessione di licenza di esercizio della stessa.
Rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica* di **Secondo Turin**, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 18810

Mercoledì 30, via Palazzo di Città, 13, piano 2°
INCANTO
di **mobili** caduti nella successione della fu Rosa Bobbio-Pia: letti, specchi, pendole, **oro,** sedie, tavole, guardaroba, biancheria, ricco spoglio, *oro, brillanti,* ecc.
18544 R. SACCO, *perito.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. — Bottiglie L. 2, più centesimi 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 15 franche di porto.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. s.) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. s.) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Fergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Biondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 12253 M

LEGNA da ardere
A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 38,** presso la barriera di Lanzo dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI. 8820

LE MALATTIE della BOCCA - GOLA - NASO - ORECCHIO
vengono curate da **Medici specialisti**
Tutti i giorni dalle 10 alle 16
Via XX Settembre, 38
2° sobile.

IMPOTENZA VIRILE
spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.
Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (comprese spese postali).
Deposito in **Napoli**, presso il dott. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 8. 12403 N

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce miracolosamente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 8/V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura deperando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 2, **PILLOLE,** L. 2, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per gliandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Farnesina, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA.* Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIORDANO, via Roma, 17. 43 M